MARTEDÌ 25 MAGGIO 1926

Per le inserzioni rivolgersi alla Società An. A. Manzoni & C. UDINE - Via Lovaria 2 - Angolo Via Prefettura - MILANO - San Paolo, 11 e Succursali

GIORNALE DEL FRIULI

"Giornale di Udine"

Anno 61 — N. 123

PREZZI per ogni millimetro di altezza larghezza una colonna: Avvisi commerc. L. 0,75 - Finanziari, legali, assemblee, diffide, concorsi, aste, comunicati ecc. L. 1,50 - Necrologie L. 1,50 - Corpo del Giornale L. 2 - Tassa Governativa in più

Conto corrente con la Posta

REDAZIONI: GORIZIA - PORDENONE - TOLMEZZO

Telefono: Direzione e Amministrazione N. 1-25 — I manoscritti non si restituiscono

ABBONAMENTI: Per un anno L. 60 - Per un semestre L. 30 - Per un trimestre L. 15. Ogni numero separato centesimi 25

UFFICI e TIPOGRAFIA: Via di Prampero N. 12 - UDINE

Le grandiose accoglienze della Superba al Gran Duce d'Italia

L'inaugurazione del Congresso marinaro

L'arrivo

GENOVA, 24.

Descrivere le grandiose, indimenticabili, entusiastiche accoglienze che Genova ha ieri tributato al Primo Ministro d'Italia e Duce del Fascismo Benito Mussolini, è ben ardua cosa, perchè mai si è veduto uno spettacolo più trionfale. Ci limiteremo a ricordare che durante la traversata da Fiumicino a Genova, a bordo dell'«Esperia» e poi anche in questa città continuarono a giungere al Capo del Governo messaggi d'ogni parte e da numerosissimi piroscafi in navigazione, con entusiastici saluti.

L'entrata nel porto di Genova fu meravigliosa e lo spettacolo della folla che gremiva le banchine, i piroscafi e imbarcazioni di ogni genere, da cui partivano entusiastici alalà al Duce, era grandioso, indescrivibile.

Il Primo Ministro è raggiante e appena disceso dallo sbarcadero stringe la mano a tutte le autorità che lo accolgono e esprime la sua più viva soddisfazione per una accoglienza così grandiosa.

S. E. Mussolini, insieme con S. E. Ciano, con S. E. Sirianni, con S. E. Cagni e le altre autorità principali, passa rapidamente in rivista la Milizia portuale, la Fanteria e i Marinai, poi si intrattiene presso la stazione marittima qualche momento coi Consoli esteri e poscia, sempre tra ovazioni grandiose, si reca alla calata degli Zingari e sale in una automobile aperta, avendo alla sua sinistra l'on. Broccardi e nei sedili dinanzi gli onorevoli Lantini e il marchese Paolucci de Calboli. Nelle macchine successive seguono le altre autorità.

Il corteo si mette in modo alle ore 10 circa, mentre lungo tutto il percorso lunghissimo, dal porto al Municipio, si addensa un'immensa folla di popolo trattenuta dalla Milizia fascista scaglionata per le vie, non nella solita forma dei cordoni militari ma ad intervalli. I balconi e le finestre sono pieni di gente. E' una pioggia continua di fiori verso l'automobile presidenziale, fra le acclamazioni di «Evviva Mussolini!», «Evviva il Duce!», che salgono al cielo.

In Municipio

In Municipio segue un solenne ricevimento durante il quale il Commissario prefettizio on. Broccardi porge al Duce il saluto della città. Quando dice «Vogliamo che Genova sia grande», S. E. Mussolini fa replicati cenni di consenso e quindi risponde:

«Signor Commissario. Vi ringrazio del vostro saluto vibrante e cortese. Voi avete detto il vero quando avete affermato che Genova era — aggiungo io — e sarà sempre nel mio cuore. Considero Genova come una delle città che rappresentano la più alta speranza della Patria, la Patria grande sul mare. Sono sicuro che questo vessillo che inauguriamo in questa giornata, vedrà soliantanto tempi di potenza, di virtù e di gloria».

Applausi calorosissimi, entusiastici, salutano le parole del Primo Ministro.

Altre cerimonie

Si compie quindi la suggestiva cerimonia della benedizione del nuovo ricco e magnifico gonfalone della città; poi, alle 11, il Duce si dirige all'Acquasola ove si inaugura il monumento a Valentino Coda. Alle 11.30 si reca alla Casa della gente di mare, in Corso Oddone, e poi si dirige, sempre tra deliranti acclamazioni, alla Prefettura, ove risiede in questi giorni.

Nel pomeriggio segue una grandiosa sfilata di innumeri migliaia di persone che riesce veramente grandiosa per spettacolosa solennità.

Qualche minuto dopo le 20 è finita la sfilata dell'interminabile corteo dinanzi alla Prefettura. Però le ultime squadre e la folla che si accalcava in Piazza Corvetto e al Largo Remò, prima che il Duce lasci il balcone, chiede a gran voce di udire la sua parola. L'insistenza è unanime. Il Duce cerca di schermirsi, ma dinanzi alla calda e commovente insistenza si arrende a dico:

«Vi ringrazio di avermi atteso per più di cinque ore».

Voci dalla folla: Avremmo atteso delle giornate per vedervi! Il Primo Ministro sorride e continua:

«Io vi ammiro».

Anche noi vi ammiriamo — grida la folla.

Il Presidente on. Mussolini, sempre sorridendo ripiglia:

«Vi ringrazio dello indimenticabile spettacolo che mi avete offerto. Vi aspetto in Piazza De Ferrari».

Con rapida mossa S. E. Mussolini si allontana, mentre la folla acclama con frenesia.

Alle ore 20.10 il Primo Ministro e le autorità si dirigono in varie automobili in Piazza De Ferrari, facendo un lunghissimo giro per attraversare le vie meno affollate.

Intanto Genova in un baleno si è tutta illuminata di migliaia e migliaia di lampadine multicolori. E' una fantasmagoria di colori.

Il vibrante e suggestivo discorso del Duce

risveglia nuove e promettenti energie

Lo spettacolo dell'arrivo del Duce a piazza De Ferrari supera ogni immaginazione. Da quasi cinque ore si assiepa nella Piazza una folla di oltre 100 mila persone in attesa del Duce. Tutte le finestre di tutti i palazzi sono gremite di gente. Tutti gli edifici intorno alla Piazza brillano di migliaia di lampadine. Presso il Palazzo Ducale è stato eretto un grande palco guarnito di stoffa a ramages damascati rossicci con intorno grandi fasci di legno intrecciati di verde lauro.

Il Duce, tra una ovazione fantastica, sale solo nel palco e volge intorno lo sguardo, ammirato per la vista che gli si presenta innanzi di maestosa bellezza ed arte.

Sono le 20.15. Le personalità sono rimaste in basso, dietro il palco, in modo che le moltitudini veggano solo Mussolini. Con la mano egli fa cenno alla folla di tacere. Si fa un silenzio mistico ed egli pronuncia il suo discorso. Ecco il testo:

Oggi tutta la Nazione ha vent'anni!

Genovesi! Genti della Liguria!

Sono perfettamente sicuro che voi vi aspettate da me un discorso nudo come le rocce che scoscendono sul vostro mare e schietto come il vostro costume (voci: «Sì»). Dall'alba di stamane a questa vostra sera spettacolare voi mi avete offerto uno spettacolo incomparabile di moltitudine plaudente non certo a me, uomo combattente, ma piuttosto al Governo che presiedo, al regime che rappresento, alla rivoluzione che ho iniziato e che condurrò alle sue mete fatali (applausi) voi, o genovesi, mi attendevate da quattro anni, ma non potevo venire in questa città, che mi è sempre stata nel cuore, in un giorno qualsiasi. Dovevo scegliere la mia data e la data doveva essere l'anniversario della dichiarazione di guerra, perchè Genova, insieme con Roma e con Milano, ha il vanto di aver dato il tracollo alla bilancia, di aver fugato la viltà di governi inetti ed insufficienti e di avere spinto il popolo verso la prova suprema. Ebbene, sono passati undici anni, sono passati otto anni dalla gloriosa vittoria di Vittorio Veneto. Io ne guardo attorno: l'Italia di ieri non è più riconoscibile nell'Italia di oggi. Oggi tutta la Nazione ha venti anni! (Applausi vivissimi). E dei venti anni ha il coraggio, lo spirito, la intrepidezza e con in più quello che vi è aggiunto il Fascismo nella sistematica tenacia (approvazioni). Possiamo dunque commemorare le giornate di maggio che sono sempre più radiose col volgere degli anni, col volgere degli avvenimenti. E' da quelle radiose giornate, e precisamente dai Fasci di azione rivoluzionaria, e dai fasci combattimento che è una continuità in questa storia tra il popolo che ha combattuto e vinto nelle trincee ed il popolo che ha fatto la marcia su Roma. (approvazioni). Oggi nessuno osa contestare che attorno al regime fascista che si sempre più vasto, sempre più crescente, sempre più consapevole il consenso del popolo. Oggi ho visto sfilare innanzi a me il popolo in tutte le sue classi, in tutte le sue età. Ho visto i lavoratori della vostra Superba ed ho visto i contadini che scendevano nelle vostre valli, dopo aver lungamente marciato. Ed è questo popolo, che io amo, dal mio amore sereno, a questo popolo il Governo fascista non ha dato ancora nulla di quello che si può intendere come concessione materialistica della vita, anzi gli ha posto innanzi necessità sempre più rudi, responsabilità sempre più costanti. Ma allora perchè questo popolo si raccoglie in massa sempre più compatto intorno all'invincibile simbolo del littorio? Perchè il popolo italiano aveva sete di obbedienza, aveva sete di disciplina. Voleva essere governato. (Applausi vivissimi).

Il crollo della democrazia

Noi lo governiamo il popolo italiano con assoluta purezza di intenti. Noi non siamo mossi da stupide vanità o da ridicole ambizioni; non ci consideriamo i padroni, sibbene gli educatori di questo popolo che merita ed avrà un sempre miglior destino. Quando io guardo dietro e rammemoro questi quattro anni di dura fatica, io vedo che noi abbiamo fatto, io vedo che l'attivo supera di gran lunga il passivo; io vedo che la disciplina oggi è accettata da tutti con spirito altamente lodevole; io vedo che il popolo lavora, che la collaborazione fra le classi è un fatto compiuto, che lo Stato corporativo fascista è nato ieri e vivrà seppellendo lo Stato demoliberale, lo Stato delle irresponsabilità collettive, dove non si trova mai un responsabile che abbia nome cognome e indirizzo, lo Stato dei parlamenti ciarlatori, fino alla noia. Questo Stato noi lo abbiamo sepolto e gli abbiamo messo sopra la pietra tombale della nostra incrollabile ed invincibile volontà di fascisti (applausi). Nello Stato corporativo tutte le classi hanno il loro posto, tutte le classi trovano il loro riconoscimento, tutte le classi trovano la loro protezione. In questi quattro anni abbiamo dato le armi alla Nazione e sopratutto abbiamo dato uno spirito militare e guerriero alla Nazione poichè le armi sole non bastano senza lo spirito. Le armi sole non bastano a dare la vittoria se gli uomini non la vogliono tenacemente, disperatamente conseguire. Abbiamo fatto delle riforme, talune delle quali sono prese ad esempio in molti paesi dell'Europa. Abbiamo dato lo sviluppo massimo alle forze dell'economia nazionale.

Un inno a Genova marinara

Io ho sempre pensato di fare di Genova, della vostra Genova, la città marittima per eccellenza, tutta protesa sul mare e tutta ansiosa del mare, tutta vibrante sul mare, come fu nei secoli e come dovrà essere nei secoli. Quest'opera richiede tempo e sacrifici. A questo punto noi possiamo trascurare le larve del passato che si aggirano ancora nei malinconici cimiteri della politica italiana (applaus). Noi le abbandoniamo al loro destino poichè sentiamo che la forza segue il consenso e che il consenso determina la forza.

Genovesi! Voi appartenete ad una razza che io amo, una razza asprigna, di poche parole ma di propositi tenaci, una razza che ha fatto la sua fortuna in condizioni difficilissime, che ha osato, che ha varcato i mari e gli oceani, una razza non di semplici mercanti o di semplici trafficatori, una razza che ha dato eroismi sublimi in tutte le età, che ha conquistato gli oceani con Colombo, che ha dato una passione formidabile alla nuova Italia con Mazzini, che dato con Mameli il poeta alla repubblica romana e con i Balilla la giovinezza che spezza l'oppressione dello straniero.

"Fermarsi significa retrocedere"

Genovesi! La vostra è una città potente ma non basta; occorre ancor di più. Fermarsi è male; fermarsi significa retrocedere. La lotta fra le nazioni diventa sempre più dura, malgrado certo pacifismo ipocrita ed imbelle. (Applausi). Ogni popolo erige le sue barriere di egoismi e non lascia più varchi alla mentita fraternità internazionale. (Applausi). Dovremo dunque noi, o genovesi, o italiani, dovremo serrare i denti in questa lotta che oggi è soltanto economica e morale. Dovremo fare ceppo di tutte le nostre volontà, fare catena di tutti i nostri sforzi, dovremo lottare giorno per giorno e sopratutto dovremo avere il coraggio anche nelle ore grigie, poichè voi mi insegnate che la navigazione non è sempre facile e se fose sempre facile non sarebbe sempre eroica. Qualche volta anche nel governo delle nazioni capitano delle ore grigie, delle ore di incertezza, ma io vi prego, o genovesi, di pensare che il pilota, colui che vi parla, non dubita mai, ha sempre fiducia delle sue forze e sopratutto in quelle profonde della Nazione. (Ovazioni prolungate).

Genovesi! Non vi dirò di più. I vostri transatlantici solcano gli oceani, ma presto le vostre aeronavi devono solcare i cieli. Voglio che Genova si slanci verso l'avvenire con l'impeto con cui Balilla lanciò il suo sasso; voglio che sia un cuore solo, un'anima sola, una volontà sola protesa, nel nome del fascismo, verso l'avvenire!

Mentre il Duce parla, la gente pende dal suo labbro e ad un tratto lo acclama. Lo acclama e torna ad acclamarlo. Quando il Primo Ministro chiude il suo dire, è un formidabile scoppio di entusiasmo.

Il Duce, rapido, con i principali personaggi, alle ore 20.45 riparte in automobile per andare a visitare il «Giornale di Genova», ove è accolto dai due direttori on. Pala e comm. Calcagni.

Poco dopo le 2 il Primo Ministro col seguito si reca alla casa del Fascio ed anche qui riceve manifestazioni splendide ed artistici doni.

Il Duce rientra dopo le 21.50 alla Prefettura e alle 23 ne esce per partecipare ad un brillantissimo ricevimento offerto in suo onore dalla Camera di Commercio per l'inaugurazione della nuova sede della Federazione Industriale di Genova.

La seconda giornata

La visita al Cantiere navale e alle varie Istituzioni

GENOVA, 24.

Questa mattina alle 8.30 il Duce col seguito si è recato a visitare il Cantiere navale Overo, fatto segno lungo tutto il percorso ad entusiastiche acclamazioni. Al Cantiere il Primo Ministro ha visitato i vari reparti ed è passato avanti a tutta la massa degli operai schierati che gli hanno improvvisato un'entusiastica dimostrazione.

All ritorno, all'altezza dell'Asilo della Foce erano schierati tutti i bambini che lo hanno acclamato lanciando fiori. Proseguendo per via XX Settembre il corteo si è recato a palazzo San Giorgio ricevuto dal Presidente del Consorzio marittimo Cagni che ha pronunciato un nobile discorso, e da tutti i funzionari. Si è recato quindi a bordo del «Roma», ricevuto dal senatore Roland Rini presidente della N. G. I., e da altre cospicue notabilità delle Società Navali. Tornato a terra ha passato in rivista i Militi della Legione «San Giorgio» e delle altre legioni liguri.

S. E. Mussolini si è quindi recato sulla spianata di S. Benigno dove ha assistito allo sfilamento della fanteria e dell'artiglieria pesante, visitando poscia la Caserma di S. Benigno, dove erano convenuti a rendergli omaggio tutti i generali e gli ufficiali della guarnigione e visitando indi il Monumento ai Caduti del 90.o Reggimento Fanteria.

Ritornato verso la città il corteo si è fermato alle cave della Chiappella, dove S. E. Mussolini ha assistito al brillamento di una grossa mina.

Dopo la visita al Nuovo Bacino «Vittorio Emanuele III,», l'on. Mussolini ha assistito alla partenza del primo aeroplano del servizio regolare sulla linea Genova-Ostia-Palermo e alle ore 12.45 si è portato al Ponte dei Mille a bordo del transatlantico «Conte Biancamano» ove dalla direzione del Lloyd Sabaudo gli è stata offerta una colazione.

L'inaugurazione del Gonfalone dei Lavoratori del Porto

Il Duce si è poi recato ad assistere all'inaugurazione del gonfalone della Confederazione fascista dei Lavoratori del Porto e di 9 bandiere dei vari Sindacati. Per la cerimonia è stato preparato un palco ove il Duce è salito con le altre autorità.

Dinanzi al palco erano ammassati migliaia di lavoratori del porto con le loro bandiere. Il Capo del Governo ha mostrato la sua viva soddisfazione di trovarsi in mezzo a quei bravi e forti operai. Il segretario della Corporazione dei Sindacati Portuari Arecco con un bellissimo discorso saluta calorosamente il Duce mettendo in evidenza tutta la magnifica opera di propaganda e di organizzazione fascista per cui ora la Corporazione conta ben 10 mila lavoratori iscritti con 77 sindacati.

Egli esalta poi l'abilità e l'operosità della maestranza portuale genovese che ha contribuito al risorgimento del porto, rileva l'opera compiuta dal Governo fascista, afferma la fede, la disciplina, l'obbedienza dei lavoratori del porto di Genova al Fascismo ed al Duce ed assicura che essi ad un suo cenno saranno pronti a tutto.

A nome dei lavoratori offre al Duce un all-um con le loro firme e lo prega di inaugurare il loro gonfalone e le loro bandiere. Termina gridando: «A chi il Duce? A chi il Fascismo?». E la moltitudine risponde, con due entusiastici e formidabili. «A noi!».

S. E. Mussolini fa avvicinare il gonfalone e le 9 bandiere, presso l'uno e le altre sono le giovani madrine figlie e mogli di lavoratori vestite di chiaro, portando a tracolla un grande nastro tricolore.

Fattosi religioso silenzio, parla il Duce. Egli dice di avere ascoltato attentamente il discorso del valoroso capo ed organizzatore camerata Arecco. o gli ha ricordato la sua promessa di recarsi tra i lavoratori del Porto, promessa mantenuta. Si dice poi molto lieto di trovarsi in mezzo ai lavoratori del porto. Egli farà di tutto perchè Genova diventi sempre più grande, invita i lavoratori alla disciplina verso il Capo. Col lavoro e la disciplina i lavoratori faranno non solo la fortuna di Genova, ma anche la propria. Il regime fascista è solidamente impiantato e non si torna indietro. Questo significa e semplifica il compito dei lavoratori, i quali trovano nel Sindacalismo fascista la loro tutela più sicura. Ricorda di avere anche ieri riaffermato che ogni italiano che lavora ha diritto al benessere per sè e per la sua famiglia, come il capitale ha diritto ad equo interesse, ma è indispensabile l'obbedienza ai capi. Come la nave pericola se non si obbedisce all'unico capo, così nel lavoro è indispensabile la disciplina. Invita i lavoratori ad avere piena fede nel Sindacalismo fascista e ad essere fieri di essere cittadini di questa Italia che ora comincia ad essere invidiata nel mondo. Egli termina dicendo: «Camerati! Alzate i vostri vessilli! Che essi sventolino al sole per le vittorie d'Italia che sono le vostre, per le vittorie di oggi e di domani!». Tra l'entusiasmo i vessilli sono alzati e sventolano. Quindi il Capo del Governo lascia il porto alle 12.45 fra un'ovazione interminabile.

Nuova infornata di Podestà per lo Statuto

ROMA, 24, notte (per telefono):

Si apprende che al Ministero degli Interni è in elaborazione il decreto per la nomina di un altro cospicuo gruppo di Podestà i quali saranno insediati il giorno 6 giugno festa dello Statuto.

Con quest'altra infornata, il nuovo istituto comunale si avvia al suo completo funzionamento.

Il miglioramento della lira

ROMA, 24, notte (per telefono):

Il miglioramento della lira in questi giorni è stato ottimo e ciò consiglia a guardare i cambi con tranquillità, con occhi sereno e con vasta visuale. Non bisogna pretendere però oggi un'assoluta immobilità. Che si abbia l'oscillamento di qualche punto è cosa naturale, ma questo non vuol dire il deprezzamento della lira. Si è visto nei giorni scorsi che anche certe oscillazioni possono essere considerate da noi senza alcun sgomento. La situazione attuale porta con sè oscillazioni inevitabili. Il Governo vigila fermamente perchè esse siano sensibili il meno possibile. La lira in questi ultimi tempi ha dimostrato del resto assai brillantemente la sua forza intrinseca.

Il XXIV Maggio a Roma e in tutta Italia

ROMA, 24.

Questa mattina alle 10 nella chiesa di S. Ivo annessa alla R. Università è stata celebrata con una Messa cantata, lo anniversario dell'entrata in guerra dell'Italia. La storica data è stata ricordata con cerimonie, cortei e grandi festività. Alla sera musiche e illuminazione straordinaria.

Altrettanto è avvenuto, in ogni città ed in ogni paese.

Vittorie elettorali fasciste

FIRENZE, 24.

A Lastra a Signa si sono svolte ieri, con grandissimo concorso di elettori ed in ordine perfetto, le elezioni per la costituzione del Consiglio comunale. Ha preso parte alla votazione oltre il 90 per cento degli elettori. La lista unica fascista compattamente votata, ha conquistato la maggioranza e la minoranza.

BERGAMO, 24.

Nelle elezioni per la ricostituzione del Consiglio comunale di Nembro, ha votato circa il 74 per cento degli elettori presenti, favorevolmente all'unica lista fascista, composta in grande maggioranza di elementi fascisti.

Il Re inaugura a Belluno il Monumento ai Caduti del VII.° Alpini

BELLUNO, 24.

Ieri, alle ore 9, è giunto a Belluno S. M. il Re per inaugurare il monumento ai Caduti del 7° Reggimento Alpini. Alla stazione, con tutte le autorità civili e militari, attendeva un pubblico numerosissimo che all'apparire del Sovrano ha entusiasticamente e lungamente applaudito indirizzando anche all'Augusto Ospite frenetici evviva.

Un lunga corteo di automobili, sulle quali hanno preso posto le principali autorità, fra cui il generale Cavallero in rappresentanza del Ministro della guerra, il generale Cittadini, il generale l'Armata Tassoni, il Sottosegretario di Stato on. Balbo, il generale Graziani, i vari deputati, ha accompagnato S. M. il Re alla Caserma degli Alpini ove è avvenuta l'inaugurazione del monumento con un elevato discorso del Comandante il Reggimento colonnello Sassi. S. M. il Re si è poi recato sul fiume Piave per la posa della pietra di chiusura dell'arco del costruendo Ponte della Vittoria. Quivi lo attendeva un imponente folla che applaudiva entusiasticamente al Sovrano. Dopo un discorso del Commissario prefettizio della città comm. Del Nero, il corteo reale si è portato in Piano Campitello ove dinanzi al Re hanno sfilato in parata le truppe del Presidio, quelle della 43ª Legione dell Milizia ed oltre 4000 alpini in conged già appartenenti al 7° Reggimento.

S. M. il Re è ripartito da Belluno a mezzogiorno, salutato dalle acclamazioni della popolazione. La città è completamente imbandierata.

A REDIPUGLIA nel Cimitero degli Invitti della Terza Armata si sono recati in solenne pellegrinaggio i Mutilati, i Combattenti e 25 mila bambini delle scuole elementari della Venezia Giulia e di Zara.

S. A. R. IL PRINCIPE EREDITARIO è partito da Torino per Ferrara passando per Bologna.

E. VOLPI è partito da Venezia per Roma.

Parziale scoppio di una polveriera presso Casale

CASALE, 24 notte. (per telefono).

Questa mattina alle 9 scoppiava parzialmente il deposito della Polveriera Cava Sonza. L'esplosione produceva in città vivo allarme. Per lo scoppio il tetto di un fabbricato è stato completamente asportato. Nel sobborgo Valentino è avvenuta una vera strage di vetri.

Sul luogo dell'esplosione sono accorsi autorità e reparti di truppa e milizia. Per fortuna non si hanno a deplorare vittime umane. Ogni ulteriore pericolo può dirsi fin d'ora scongiurato.

Duplice tragedia della gelosia

ROVIGO, 24 notte. (per telefono).

A Crispini è avvenuta stamane una duplice tragedia. Il caporale Romana Alfio, di anni 22 che da qualche mese amoreggiava con la ventiquattrenne Maria Zampieri, le ha sparato un colpo di rivoltella alla testa. Quindi ha rivolto l'arma contro se stesso e si è ucciso.

La giovane, trasportata all'Ospedale è morta qualche ora dopo. Non ci è stato finora possibile conoscere le cause della tragedia; esse però possono con facilità essere ricercate nella gelosia.

ALLA PRESENZA DEL RE ha avuto luogo a Roma in Castel Sant'Angelo la inaugurazione delle sale delle bandiere dei disciolti Corpi del R. Esercito. Il Re è stato acclamatissimo.

Pasian di Prato ai suoi prodi Caduti

Suggestiva e patriottica cerimonia

In una mirabile e concorde fusione di animi tutti protesi in un solo pensiero, quello di rendere solenne e sacro omaggio ai suoi Caduti, si è svolta domenica nel vicino Pasian di Prato, la bella e solenne cerimonia con cui fu inaugurato il tempietto che raccoglie in perenne memoria i nomi di Coloro che la fiorente giovinezza immolarono per una Patria più grande e più rispettata, quale è risorta dal meraviglioso Artefice dei futuri gloriosi destini d'Italia.

Dell'austera bellezza del tempietto, opera dell'architetto prof. Valle, dello artistico quadro del Redentore, squisita opera d'arte del pittore Tita Geri, della lampada votiva eseguita dall'artista del ferro battuto Antonio Dell'Oste, abbiamo già diffusamente parlato nei precedenti numeri.

Ci limitiamo perciò a scheletrici cenni — chè più lo spazio non ci consente — sulla grandiosa manifestazione, della cui organizzazione — lo diciamo subito — il merito speciale spetta all'altret tanto modesto quanto benemerito Sindaco geom. Egidio Lesa, prode combattente e decorato al valore, per il quale tutte dalle più cospicue autorità, alle più umili persone intervenuto, avevano le più cordiali espressioni di elogio.

Dire di quanti intervennero alla riuscitissima cerimonia sarebbe arduo compito poichè mai fu veduto a Pasian di Prato, malgrado il tempo incerto, così notevole affollamento di autorità e rappresentanze, di popolo commosso e di invitati giunti dalla città e da parecchi Comuni della Provincia.

L'Esercito glorioso era degnamente rappresentato dal maggiore dei Cavalleggeri «Monferrato» marchese cav. Lamberti per la Brigata di Cavalleria, e per il Presidio, dal maggiore cav. Vidoni del 2.o Fanteria, da uno stuolo di ufficiali delle varie armi tra cui quelli del campo d'Aviazione di Campoformido.

Il Corteo e il Sacro rito

Verso le otto e mezzo nella bella piazza prospiciente al Municipio e alle scuole, dopo l'inaugurazione della ricca Pesca di beneficenza, si forma un imponente corteo sotto la direzione dell'egregio direttore didattico della zona cav. Modotti. Precedono la Banda del 2.o Fanteria diretta dal sergente maggiore Mario Marchetti, scolaresche del capoluogo guidate dai loro insegnanti e con in testa le loro bandiere, Asilo, Madri, Vedove, Orfani e Orfane di guerra, banda di Passons diretta dal maestro Alessandro Pagnutti, quindi le autorità tra cui notiamo il Sindaco geom. Lesa, lo ispettore scolastico cav. Tonentto, il cav. Menazzi che tanto e così proficuo interessamento diede all'iniziativa con cospicue sottoscrizioni, il medico del Comune dott. Toso, Sindaci di vari Comuni tra cui il cav. Vittorio Cescutti di Flaibano Sant'Odorico, anche per il Fascio e per i Combattenti di quel Comune, e altre rappresentanze di cui diremo in appresso.

Il corteo cui partecipano larghe rappresentanze del Fascio, dei Combattenti, di Società di Mutua assistenza e in cui vedemmo pure il tenente della Milizia signor Guerra in rappresentanza del Console della Legione «Tagliamento», al suono degli inni della Patria attraversa il paese, seguito da altre autorità ed invitati tra cui il dott. Comparetti con la sua signora, la signorina Lesa ed un'onda di popolo che passa sotto archi trionfali e in un tripudio di tricolore.

Il corteo giunge davanti al Tempietto circondato da un magnifico Parco della rimembranza. Quivi attendono sulla soglia del Monumento, per il sacro rito, mons. cav. Titolo, Arciprete di Portogruaro, il parroco di Pasian di Prato don Pio Zorzi e viene celebrata la Santa Messa tra la più religiosa e commossa devozione delle autorità che avevano preso posto su apposito palco e di tutto il popolo riverente.

Dopo la benedizione del Tempietto e il Parco della Rimembranza da mons. cav. Titolo, il cav Modotti rivolge un nobile discorso agli scolari così concludendo rivolto ad essi:

«Giovanetti! Possano i vostri cuori crescere forti e diritti come le piante affidate al terreno; terrete presente che esse sono sacre per il ricordo vivissimo che ci dànno dei nostri santi morti, ricordo che dobbiamo rinnovare spesso recandoci a visitarle, curarle affinchè i sentimenti che ci uniscono e ci animano in questo momento accrescano le nostre attività, ritemprino gli spiriti e ci diano la giusta visione della libertà, di quella libertà che vuole rispettati i diritti che insegna a conoscere i doveri; ci spronarci tutti al lavoro per far ricca e forte la Patria, perchè ognuno nel dovere compiuto abbia quanto gli aspetta, e le dolci soddisfazioni che dal lavoro derivano perchè infine possiamo esclamare che i nostri morti non sono morti invano».

Segue con un discorso agli alunni fatto di squisita femminilità e di purissimo amor patrio la maestra signorina Maria Bertoli che da oltre un trentennio dedica le sue cure amorose alle scuole di Pasian di Prato e che ebbe allievi parecchi di Coloro che versarono il loro sangue e morirono per una Italia più grande.

Indovinatissimo e toccante le più intime fibre del cuore un dialogo tra gli orfani di guerra Baldassini Gaetano e Primo Degano.

Il cav. magg. Mombellardo, dopo aver baciato i due orfani, porta il saluto del Nastro Azzurro con nobilissime parole e quindi il Presidente del Comitato pro Monumento signor Zaninotto fa regolare consegna di esso e del Parco all'autorità comunale.

L'oratore ufficiale prof. Catalani pronuncia un meraviglioso discorso che per la sua intonazione profondamente valorizzatrice della guerra e della Vittoria secondo il pensiero del Duce, solleva ondate di entusiasmo e di ineffabile commozione.

Parla quindi con alata parola il parroco don Zorzi e quindi il signor Basilio Degano, della Sezione Combattenti, fa appello dei Morti gloriosi e la folla commossa risponde «Presente».

La cerimonia è alternata dalla Marcia Reale, da «Giovinezza», dagli inni del Piave e di Mameli eseguito dalle due bande.

Il corteo poi si ricompone e si avvia al Municipio ove alle autorità e agli invitati tra cui parecchie signore, è offerto un sontuoso rinfresco servito con squisita signorilità dalla Ditta Giovanni Perino di Santa Caterina.

Anche qui entusiastici i discorsi inneggianti al Re, al Duce e al glorioso nostro Esercito. Parlarono il cav. Mombellardo, il benemerito ex segretario del Comune sig. Biasotto, il cav. Menazzi ed altri.

La giornata, malgrado un acquazzone pomeridiano, trascorse tra la più schietta cordialità, animatissima la Pesca, applauditi i concerti delle bande del 2.o Fanteria e di Passons e grandissima l'animazione fino a tarda sera. La tradizionale ospitalità di casa Lesa, di casa Esente e delle altre più simpatiche famiglie di Pasian di Prato, non ha bisogno di essere ricordata perchè è troppo nota. Ma qualche altro cenno verrà ad un prossimo numero.

CRONACA PROVINCIALE

La celebrazione del XXIV Maggio in Provincia

A Gorizia

La commemorazione sul Colle del Castello

(24). — Questa mattina sul Colle del Castello, presenti tutte le Autorità civili e militari, Associazioni, Combattenti, Volontari, Mutilati, Corporazioni, è seguita la solenne commemorazione del XXIV Maggio, tenuta dal volontario di guerra Vittorio Graziani.

Lo spiazzo del Castello presentava un aspetto imponente. Le musiche militari e la banda della M. V. S. N. lanciavano nell'azzurro cielo note allegre di marcie, mentre gran ressa di popolo accorreva per assistere alla commemorazione, organizzata dall'Associazione della Stampa locale.

Lo spettacolo era magnifico. Dalle torri del veneto Castello la città appariva nella verde piana, gaia in una sincronia magnifica di vessilli. Quando tutte le Autorità ebbero preso posto sull'apposito palco, la musica del 23.o Fanteria intonò la Marcia Reale, accolta da un subisso di applausi.

Poco dopo, fattosi silenzio, l'oratore ufficiale della cerimonia, Vittorio Graziani inizia il suo brillante discorso ricordando le pagine di storia che Gorizia scrisse alla vigilia della sua definitiva liberazione, mentre barbara gente offendeva la sua anima eroica e tormentava il suo cuore fiero. Rievoca tutta l'epopea di martirio e di gloria, ricorda le giornate tristi del dopo guerra, la riscossa della giovinezza d'Italia e così conclude:

« Goriziani, noi che viviamo al confine, intangibile della Patria, più di ogni altro popolo dobbiamo essere stretti attorno a Benito Mussolini e fargli sentire quanto l'amore nostro sia silenzioso ma sincero, quanto la fedeltà nostra sia umile ma perfetta.

« Il pensiero del Duce in questo momento è rivolto ai Morti della guerra d'Italia, il Suo spirito in questo momento è in mezzo ai Morti della Vittoria d'Italia.

« Spiegatevi al vento o sacre bandiere, alleluiate o trombe di guerra, squillate a distesa voi bronzi sonori e titanici nel cielo, in alto i cuori, o Popolo di Santa Gorizia!

« Ai Morti e ai Vivi il Duce grida:

« Per l'Italia, unicamente e solamente per l'Italia, che servo e amo, vi condurò più oltre! ».

Il discorso, interrotto spesso dai prolungati applausi, è accolto alla fine da una grande ovazione mentre le musiche intuonano gli inni della Patria e le campane della Chiesa di piazza della Vittoria suonano a distesa.

Poco dopo si compone un imponente corteo di Autorità e di popolo, che, preceduto dalle musiche e dalla Milizia, percorrendo le vie principali della città, si reca in piazza Cesare Battisti per presenziare al discorso commemorativo dei Combattenti, fatto dal mutilato di guerra prof. Mazzocco.

Quando le Autorità, la Milizia, le Associazioni, la scolaresca e l'avanguardia si sono schierate sui lati della piazza, ha la parola il gr. uff. Giordano che con sentite parole ricorda la fatidica data dell'entrata in guerra delle valorose truppe d'Italia; quindi cede la parola all'oratore ufficiale prof. Mazzocco. L'oratore dei combattenti inizia il suo brillante dire correndo con il pensiero agli artefici della Vittoria, ai combattenti, ai mutilati e a quanti diedero in olocausto la vita per la grandezza della Patria. Con alata parola inneggia quindi lo spirito patriottico del popolo d'Italia che dalla guerra è uscito vittorioso, trovando poi il suo giusto cammino ascendentale sotto la guida di Benito Mussolini, Duce magnifico, che oramai lo avvia verso le sue giuste aspirazioni di un'Italia imperiale.

Il prof. Mazzocco, interrotto spesso da vivi applausi, termina il suo dire accolto da una grande e calda ovazione.

Si forma quindi un imponente corteo che percorrendo le vie della città si reca in devoto pellegrinaggio al cimitero degli Eroi, a deporre ghirlande e fiori sulle tombe dei Caduti.

La città alla sera è illuminata. Le musiche percorrono le strade al suono degli inni della Patria.

A Pontebba

Per la celebrazione della ricorrenza il Municipio ha fatto affiggere un patriottico manifesto ed altrettanto hanno fatto la Sezione Combattenti ed il Fascio locali.

Alle 9.30 il corteo con la musica, scolaresca ecc. oltre a tutte le autorità civili e militari, mosse dal Municipio e si recò a deporre una corona di alloro sulle tombe dei Caduti. Finita la mesta cerimonia il corteo si ricompose e davanti la Casa Comunale parlarono il signor Diego Schiavi assessore del Comune e membro del Direttorio della locale Sezione del P. N. F. e l'ex capitano mutilato e decorato prof. Fiori.

Discorso dell'assessore signor Diego Schiavi

Il signor Diego Schiavi dichiara che dirà poche parole a nome del Comune e della Sezione del Fascio locale.

E' solo nell'austerità del silenzio che si possono elevare la mente ed il cuore agli ideali che vollero la guerra e perchè è solo nel silenzio che si possono ricordare con elevato pensiero quelli che della guerra furono gli eroi e della vittoria gli artefici.

La data del 24 maggio indica il principio di un'era. Di un'era eroica per la nostra terra e per la nostra gente.

Non può essere però giorno di allegria perchè legato al ricordo di questa data è quello di 600.000 morti e quello dei loro orfani, delle loro madri e delle loro vedove, ma è ugualmente giorno di festa, di austera festa in loro onore.

Chiudo con la seguente invocazione:

« Cittadini e fascisti! Promettiamo in questo giorno a quelli che tutto hanno dato alla nostra Patria che il loro sacrificio non sarà vano, promettiamo loro che nella coscienza nazionale rinnovellata non morranno mai ed inviamo il nostro saluto a coloro che hanno assunto il grave compito di tracciarci nel futuro, illuminati dalla fiaccola dell'eroismo dei caduti, la strada della grandezza. Per il Re, per il Duce, per l'Esercito ».

Discorso dell'ex-cap. prof. Fiori

Il capitano in congedo prof. Fiori ricorda che undici anni fa il primo colpo di cannone echeggiava fra le gole di queste montagne, togliendo ogni illusione agli assertori della eterna pace. L'Italia entrava in guerra col suo diritto e colla sua spada per troncare una secolare ingiustizia.

Essa scendeva in campo a lato degli assertori dei diritti dei popoli armati del nostro entusiasmo, ricchi di fede nel trionfo della giusta causa.

Solo chi non ha provato la grandezza di quei giorni ormai lontani può restare indifferente in questa ricorrenza.

E il ricordo fa sembrare più amaro l'ingiusto trattamento fattoci da chi doveva a noi la più grande riconoscenza, da chi strappò a brano a brano dalle nostre mani i frutti della Vittoria ed osò perfino negare la Vittoria stessa.

Le ore torbide dell'assestamento sono passate per sempre e la gloria innonda colla sua luce il popolo nostro.

L'oratore così chiude il suo discorso:

« L'Italia ora si è veramente assisa fra le grandi nazioni non come minore ancella, ma come matrona sfolgorante di gloria, pronta ad osare l'inosabile per difendere i diritti calpestati dei propri figli. Ed è guidata dall'Uomo che sa tenere ben saldo il timone della nostra nave che s'avanza sicura verso l'avvenire. In alto il tricolore o combattenti! Evviva il Re! Evviva l'Italia! ».

A Cividale

Domenica mattina alle 9 al Largo Boiani si formò l'imponente corteo per la mesta cerimonia in memoria dei Caduti nella grande guerra.

Il corteo, in testa al quale erano i Premilitari, seguito dalla scolaresca di tutte le scuole e di tutti gli istituti, percorrendo le vie prestabilite, si recò al Cimitero monumentale.

La bandiera del Comune era scortata dalla Giunta e da molti Consiglieri, dal Sottoprefetto, dal Pretore ecc. Venivano quindi i mutilati, il Fascio, la Milizia, gli avanguardisti, i Balilla, la Società Operaia di M. S. ed I., la Società Fornai, l'Unione Commercianti ed Esercenti, l'Associazione Agenti, in una parola tutte le associazioni politiche e civili con le rispettive insegne e molti gregari.

Il Comune concorse con una bellissima corona con nastri dai colori municipali ed i Combattenti con una magnifica corona di alloro con bacche dorate e nastro tricolore.

Gli scolari ed in particolare le alunne, recavano mazzi di fiori.

Erano rappresentate le Vedove di guerra e tutte le patronesse degli Orfani di guerra del Comune.

La fanfara degli Orfani di guerra dell'Istituto di Rubignacco, con tutti i ricoverati facevano pur parte del corteo.

Nel Cimitero erano schierati gli Alpini con la loro fanfara.

Formatosi il quadrato al monumento centrale del reparto militari, venne ordinato il silenzio ed il raccoglimento per qualche minuto.

Terminata la mesta significativa cerimonia, vennero cosparse di fiori tutte le tombe dei Caduti per la Patria.

La città era tutta imbandierata ed alla sera gli uffici pubblici illuminati.

Fu notata e molto commentata l'assenza della Sezione Reduci di Guerra.

***

Stamane (24), avanti il Municipio si raccolsero le Associazioni (Combattenti), Mutilati, Fascio, Avanguardisti, Balilla, Società Operaia, le Patronesse degli Orfani di guerra del Comune ecc.) per recarsi in corpore a rendere omaggio ai Caduti in guerra già allievi della scuola del R. Convitto Nazionale.

Il Comune offerse una bellissima corona.

Dietro la bandiera del Comune vi era la Rappresentanza civica col Segretario Capo, e poi venivano le bandiere delle associazioni intervenute e le Patronesse.

Nel Collegio Convitto la scolaresca era schierata lungo il viale in posizione di saluto.

Nell'atrio, adorno di fiori, venne deposta sotto la lapide che ricorda i giovani morti per la Patria, la corona del Municipio ed i fiori portati da studenti esterni.

Il Presidente dei Combattenti ordinò « in ginocchio » e dopo qualche minuto « in piedi ».

La scolaresca sfilò davanti la lapide salutando romanamente e la gentile cerimonia ebbe termine.

Subito dopo le rappresentanze dei Combattenti, dei Mutilati e del Fascio fecero visita al Sottoprefetto ed al maggiore Comandante il Presidio.

Anche oggi la città è tutta imbandierata. Gli uffici e la scolaresca osservarono l'orario festivo. Alle 12 si chiusero tutti i negozi.

A Mortegliano

Per la solenne ricorrenza dell'entrata in guerra il paese è imbandierato. La Giunta Comunale, la Sezione Combattenti e il Direttorio del P. N. F. hanno pubblicato il seguente manifesto:

« *Cittadini!*

Quando nel maggio 1915, rompendo gli indugi d'un Governo d'ignavi, la voce della Patria squillò fremente attraverso la gioventù generosa, che con romana fermezza voleva assurgere l'Italia ai fasti della gloria, sorrisero i numi tutelari d'un mondo già passato.

Il fremito della nuova passione italica non li toccava, o non poteva essere inteso da chi la vita d'una Nazione restringeva allo stillicidio degli intrighi diplomatici: esso è il palpito che s'alza dal travaglio ascensionale di un popolo, sorvola le contingenze della vita e s'adegua al cielo luminoso della storia.

Oggi quel fremito che racchiudeva lo spirito dell'eterna giovinezza della Patria, temprato nei duri sacrifici d'un decennio di passione, celebra sulle aperte vie del mondo i suoi primi bivacchi e rinnova all'attonita meraviglia dei popoli i segni della potenza secolare di Roma.

Cittadini! Nella letizia di questo maggio luminoso ricordiamo la legione dei Morti e la generazione della guerra, viviamo uniti questa giornata augurale per ogni nostra ardita ripresa e deponiamo a' piedi dell'Augusta Maestà del Sovrano la nostra più compiuta offerta: oggi e sempre per la Patria e per il Re.

Mortegliano, 24 maggio 1926.

La Giunta Comunale
I Combattenti
Il Direttorio Fascista ».

A Meretto di Tomba

(24). — Ieri la ricorrenza dell'entrata in guerra è stata solennizzata con austere e significative cerimonie.

Alle ore 15 alle scuole si formò un gran de corteo al quale parteciparono il generale Ronchi, il prof. Mario Antonio Catalano per la Federazione Combattenti, un capitano del Monferrato in rappresentanza del Presidio di Udine, il signor Talamo per la Sezione di Udine degli Arditi, il Sindaco locale, le autorità e rappresentanze locali e dei vicini Comuni, il Direttorio del Fascio, numerose associazioni, combattenti, fascisti, il popolo unanime, le musiche dei Balilla di S. Vito, del 2.o Fanteria ed un'altra banda.

A traverso le vie imbandierate e adorne di archi e festoni, il corteo si recò in Municipio per assistere allo scoprimento della lapide con incisi i nomi degli 84 prodi Caduti per la Patria. Il ricordo marmoreo è murato sulla facciata della Casa Comunale ed è adorno della Stella d'Italia e di artistici fregi e festoni di lauro scolpiti.

Dopo lo scoprimento del ricordo, i sacerdoti impartirono la benedizione mentre le musiche eseguivano gli inni della Patria. Il parroco di S. Mauro pronunciò quindi nobili parole dopo di che disse il discorso ufficiale il prof. Catalani commemorando con vibranti parole la grande data, ricordando il recente viaggio del Duce in Tripolitania, sciogliendo un inno all'intrepido volatore colonnello Nobile per la mirabile prova transpolare e magnificando la visione dell'Italia imperiale.

Dopo l'applaudita orazione del prof. Catalani vennero distribuite le medaglie e i brevetti di benemerenza assegnati ai congiunti dei Caduti in guerra.

Fu poi inaugurato il gagliardetto del Fascio che la madrina gentile signora Somedo consegnò con applaudite parole al Sindaco e Segretario politico il quale rispose ringraziando.

Il generale Ronchi infine ascoltatissimo pronunciò uno smagliante discorso inneggiando alla memoria dei Caduti un memore e grato saluto e parlando poi delle leggi sindacali che inquadrano magnificamente le forze lavorative e produttive della Nazione. La parola del valoroso generale combattente e fascista suscitò calorose approvazioni.

Dopo i discorsi il corteo si formò di nuovo ritornando nel cortile della scuola dove il camerata Achille Semintendi, comandante dei Balilla udinesi, presentò al generale Ronchi la costituita centuria dei Balilla di Meretto, accorsi numerosi ed entusiasti nelle sane e gagliarde file del Littorio.

Al comandante Semintendi rispose il generale Ronchi chiudendo la serie delle riuscite e belle cerimonie.

A Pozzuolo del Friuli

(24). — La commemorazione della fatidica data del XXIV Maggio ha avuto anche a Pozzuolo un'impronta austera e solenne.

E difatti, sotto la direzione della Sezione Combattenti, alle ore 10.30 circa, si riunì davanti alle Scuole Comunali un numeroso stuolo di Combattenti e di vecchi fascisti, assieme al popolo festante, per prendere parte alla grande manifestazione.

Aprivano il corteo le scolaresche con bandiere e guidate dall'egregio maestro Fachin; seguivano quattro grandi corone di quercia ed alloro.

Gli alunni della scuola Agraria con vessillo la Banda Comunale diretta dall'esimio maestro signor Giovanni Iuri, le bandiere dei Combattenti, del Fascio e del Comune, e seguite dai rispettivi Consigli Direttivi, dal Giudice Conciliatore cav. Francesco Bierti, dal Presidente della Congregazione di Carità sig. Brizio, dal Direttore della Scuola Agraria prof. Rossi, dal Vice Direttore prof. Sambucco, dal Censore, Sac. Tonello; dal capo-tecnico signor Deganutti, dal Segretario Iginio Venier, e quindi Luigi Iop, Leonardo Gasparini, Francesco Taiza, Giovanni Tonlolo direttore della Filanda Masotti, Davide Viola, Luigi Fantoni, Adamo Bellina, Giuseppe Sartori, Fiorello Zanipanni, Lodovico Duch ecc. ecc.

Deposte le corone sui vari Monumenti il corteo si diresse alla volta del Cimitero a deporvi altre corone sulle tombe degli eroi del 30 ottobre 1917.

Indi il Presidente della Sezione Combattenti, Vittorio Mambrini, dopo un minuto di raccoglimento in silenzio, ad alta voce ha comunicato il nobilissimo proclama lanciato agli italiani dai Commissari reggenti l'Associazione Nazionale Combattenti.

Nella serata, il paese era illuminato a festa.

A S. Quirino di Pordenone

(24). — Per la ricorrenza il Segretario politico Cigolotti Giacomo aveva fatto affiggere un patriottico manifesto. Alle ore 15 per iniziativa della locale Sezione del P. N. F. vi fu la commemorazione della storica data. Attorno al monumento dei Caduti si radunarono le scolaresche condotte dai rispettivi insegnanti, il direttorio della sezione, autorità, fascisti e molto popolo. I bambini delle scuole intonarono l'Inno del Piave e Giovinezza, dopo di che il Segretario politico disse due parole ai presenti ricordando il valore dello storico gesto, l'eroismo dei nostri soldati, e rivendicando all'Italia l'onore della Vittoria, dopo aver accennato al fascismo che insorse contro il tristo periodo seguito al 4 novembre 1918, terminò inneggiando alla Patria, al Re, al Duce.

Da MORTEGLIANO

Assemblea del Circolo Unione

(24). — Pure sabato sera è stata convocata l'assemblea generale dei soci del « Circolo Unione », nella sede sociale, per discutere il seguente ordine del giorno: Rendiconto morale e finanziario; Rinnovazione delle cariche; Varie.

Aperta la seduta, il Presidente dott. cav. Cesare Presacco svolse estesamente la sua chiara relazione morale-finanziaria, approvata dall'Assemblea all'unanimità.

Quindi propose, e l'Assemblea discusse, nuovi progetti ed iniziative di carattere interno, onde dare sempre maggior impulso all'attività del Circolo stesso. Chiuse il suo dire auspicando a sempre più prospere fortune, dicendo che la vita della istituzione è unicamente affidata allo spirito di società e alla unione dei singoli componenti.

Generale assenso coronò le sue parole e in tutti subentrò la certezza che il Circolo Unione, con a capo il dott. Presacco, sarà ancora e sempre un'istituzione apportatrice di civile progresso per il paese, non solo per i soci.

Assemblea della Società operaia

Sabato sera, nei locali della sede, ha avuto luogo l'assemblea generale annuale dei soci della Società Operaia di M. S., di questa nobile istituzione che da molti lustri onora, con la sua instancabile e proficua attività, il paese.

Erano presenti circa cinquanta soci. Aperta la seduta, il presidente signor Vincenzo Tomada ha dato lettura della relazione morale, constatando lo incremento che la Società va prendendo ognor più e il suo andamento ottimo sotto qualsiasi rapporto; e della relazione finanziaria, che diede come fondo cassa sociale un importo aggirantesi sulle 24.000 lire.

Quindi si passò alla nomina delle cariche, ed all'unanimità di voti l'assemblea riconfermò la Presidenza uscente.

Infine è stata decisa in seno all'assemblea stessa, la prossima fondazione in paese di una scuola serale d'arte e mestieri, che avrà la sua sede nei locali delle scuole comunali. Molto probabilmente questa iniziativa, degna di plauso, sarà un fatto compiuto l'anno venturo.

I " Tristi amori ,, al Nazionale

(D. C.). — Domenica scorsa, al Teatro Nazionale è stato dato il secondo battesimo con la rappresentazione de « I Tristi Amori » di G. Giacosa, data dalla Compagnia Filodrammatica Nazionale « Città di Udine », diretta dal collega Carlo Serafini, e per cui vivissima attesa regnava nel paese nei dintorni.

Pubblico distinto gremiva la sala, e il desiderio di ammirare e di applaudire i valenti giovani dilettanti era in tutti vivissimo.

Diciamo subito però ch'esso ha avuto sin dall'inizio campo di manifestarsi, poichè il lavoro e l'interpretazione sono piaciuti immensamente, superando qualsiasi più lusinghiera aspettativa.

Il capolavoro giacosiano, forte, denso di pensiero e di realtà, di sentimento e di passione ha avvinto, durante tutti tre gli atti, l'attenzione degli spettatori ed ha offerto mirabil modo alla Compagnia di dimostrare tutte le sue eccellenti qualità di affiatamento e di senso artistico.

Degni di elogio tutti, indistintamente: da Carlo Serafini, un brillante spigliato e disinvolto, a Mario Gregoricchio, che si è dimostrato un attore degno di encomio, ai signori Cremaschi, ed Albrizio, alla signorina Del Col e alla signora Silvani.

Appropriata e più che decorosa la messa in scena. Caldi applausi e chiamate a fine d'ogni atto. Brava la graziosa bambina sig. Aliulli, che tra il secondo e il terzo atto ha declamato stupendamente « La Rondine Piccarda » di G. Ellero. Durante gli intervalli suonava l'orchestrina dei bandisti di Lavariano.

Dopo lo spettacolo (e lo diciamo per la cronaca) gli attori si sono riuniti a pranzo, egregiamente servito dall'Albergo d'Italia. Inutile dire che vi regnò il più sano ed allegro buon umore, dovuto in gran parte allo spirito inesauribile del dott. cav. Cesare Presacco. Questi brindò alle fortune della Compagnia, ringraziandola della bella serata che in grazia sua i morteglianesi hanno trascorsa e a lui rispose il direttore signor Carlo Serafini, bene augurando alla prosperità del nuovo « Teatro Nazionale ».

Interpretando un vivissimo generale desiderio, avanziamo la speranza che la « Città di Udine » vorrà fra non molto essere nuovamente nostra ospite graditissima.

IL NUOVO MARESCIALLO

Preceduto da meritata stima, è giunto in questi giorni a comandare la locale Stazione dei Reali Carabinieri il Maresciallo signor Ortu Michele.

Al nuovo funzionario il nostro benvenuto.

Da S. PIETRO AL NATISONE

CONFERENZA ZOOTECNICA

(24). Domenica nella sala Strazzolini, gentilmente concessa, vi è stata una grande riunione zootecnica dei Comuni del Distretto. Numerosissimi gli intervenuti tra cui le maggiori Autorità politiche ed amministrative, ed i migliori agricoltori.

Il dott. Alfredo Ortali per oltre un'ora ha trattato prima di tutto dei lavori stagionali e specie della lotta contro le crittogame e gli insetti dei fruttiferi e viti. Ha poi intrattenuto l'uditorio sulla razionalità dell'allevamento bovino, delle due razze Melthal e Simmenthal della zona, della necessità del miglioramento della produzione foraggiera, e dei metodi più economici e tecnici della alimentazione.

Alla fine della interessante conferenza il uditorio tributò un generale applauso all'oratore.

Da CIVIDALE

LA FESTA DEL FIORE

(24). — Nel pubblicare i nomi dei componenti il Comitato d'onore per la festa del fiore, abbiamo involontariamente omesso il nome dell'on. Liecht prof. Pier Silverio, a cui tutti i cividalesi sono legati dalla più alta stima e da vivissima riconoscenza per quanto fa per il Circondario tutto e in ispecie per Cividale; e perciò con questo cenno ripariamo all'omissione.

LA VISITA degli Orfani di Guerra di Bologna

Reduci da Postumia, da Trieste e da Redipuglia, alle 9 di questa mattina arrivarono gli Orfani di Guerra di Bologna, ricevuti alla Stazione dalla Rappresentanza e dalla fanfara degli Orfani di Guerra dello Istituto di Rubignacco.

Al « Longobardo » per disposizione del Municipio venne loro servito caffè-latte e panini. Dopo avere eseguito l'inno « Il grido dei dispersi » con accompagnamento della musica, visitarono il ponte, il Collegio Convitto ed il Duomo. Davanti il Municipio ripeterono l'inno dei dispersi, e quindi incolonnati, con in testa la fanfara degli Orfani locali, si recarono all'Istituto di Rubignacco, ricevuti dal Presidente gr. uff. conte Gino di Caporiacco, dal personale di Direzione, dal comm. Accordini e da altri.

Fatta una visita allo Istituto, consumarono la refezione e poi vennero accompagnati alla Stazione dal Presidente, dal Direttore e da tutti gli Orfani maschi, con la fanfara, e partirono col treno delle 13.10.

FUNERALI

Sabato decorso dalle 18 alle 19 ebbe luogo la mesta cerimonia del trasporto al Cimitero della salma del generalmente compianto giovane Buttera Battista, mancato all'affetto della famiglia e dei concittadini nella fiorente età d'anni 24.

Il funerale fu imponentissimo, per concorso di rappresentanze, di amici e di popolo nonchè una rappresentanza delle Scuole Elementari.

Dieci splendide corone vennero offerte da parenti, dagli impiegati e personale subalterno, dalla Società Veneta esercente la ferrovia Udine-Cividale, dalla U. O. E. I., dalla Unione Ginnastica Sportiva, di cui il defunto era socio, da amici ecc.

Dalla casa alla Chiesa e da questa alla porta della città, la bara, sulla qua le posava una magnifica palma di fiori del papà e sorelle, venne portata a spalla dagli amici.

Un lungo corteo con la bandiera della Società e popolo, seguiva il carro. Alla porta della città lo studente in legge signor Zuliani, portando a nome della Unione Ginnico Sportiva, porse l'estremo saluto all'amico, al socio buono. Indi il convoglio proseguì la strada per raggiungere l'ultima dimora.

Al babbo suo, alle sorelle e parenti tutti, giungano le nostre vivissime condoglianze.

BENEFICENZA

Il signor Sostero Luigi e sorella Anna, offrirono L. 10 al fondo erigenda Casa di Ricovero in morte di Buttera Battista.

Da PONTEBBA

I FILODRAMMATICI

(24). — Sabato sera, con un pubblico numeroso ed elegante la nuova Compagnia filodrammatica pontebbana debuttò al Teatro Comunale, con « Addio Giovinezza », commedia di S. Camasio e N. Oxilia.

Gli applausi numerosi ed anche a scena aperta coronarono l'opera dei neo-filodrammatici che seppero interpretare magnificamente con spigliatezza e veracità la vita dei goliardi torinesi.

Ottimamente la signorina E. Canciani, a cui fu fatto omaggio di una corbeille di garofani, nella parte di Dorina, le signorine B. Favaretti (Elena), M. Codeluppi (Emma), M. Rebay (Mamma Rosa), i signori Minnino (Mario), Catalano (Leone), La Barbera (Carlo), e tutti gli altri contribuirono efficacemente all'ottima riuscita della commedia.

Seguì quindi la farsa in un atto, « I due sordi », recitata pure con brio e vivacità.

Ai filodrammatici ed al direttore signor Minnino, vada il nostro plauso e l'augurio di nuovi allori.

Il ricavato della recita sarà devoluto al Comitato pro erigendo monumento ai Caduti.

NECROLOGIO

(24). — Ieri, dopo breve malattia, munita dei conforti religiosi e circondata dall'affetto dei suoi cari, spirava serenamente la signora Nassimbeni Giovanna ved. Buliani.

Anima di elette virtù, fu madre modello, ed insegnante per ben 43 anni nel Comune natio di Pontebba e durante il suo apostolato profuse ovunque il profumo delle doti dell'animo suo.

Al cordoglio della famiglia si unisce quello di tutta la popolazione che ben ricorda il lungo periodo d'insegnamento della defunta, impartito con zelo ed amore.

Ai parenti ed in particolar modo alle figlie Sara e Franceschina, vadano le nostre più sentite condoglianze.

Dopo breve malattia serenamente spirava oggi

Giovanna Nassimbeni
ved. Buliani
di anni 76
Maestra in pensione

Le figlie, il figlio e parenti tutti, sconsolati, ne danno il triste annuncio.

I funerali avranno luogo nel pomeriggio di mercoledì.

Pontebba, 24 maggio 1926.

Consorzio Medico
Ruda - Perteole - Villa Vicentina

A tutto il 15 Giugno 1926 è aperto il concorso al posto di MEDICO consorziale. — Stipendio L. 9000; indennità di s. a. L. 500. — I.o e II.o caro viveri. Indennità per mezzo di trasporto Lire 3000. — Per informazioni rivolgersi alla Segreteria del Comune di Ruda, quale Comune capo-consorzio.

Il Presidente
Padovan Antonio

Il Segretario: Portelli Leandro

Ruda, li 15 maggio 1926.

Per mettere le cose a posto

Una risposta del sig. Vittorio Mambrini al sig. Giuseppe Castelletti corrispondente da Udine de "Il Giornale del Veneto"

POZZUOLO, 23.

Riceviamo:

Non essendosi chiuso ancora il periodo degli equivoci morettiani ed anche perchè molti miei amici si meravigliavano e non sapevano giustificare il mio silenzio di fronte alle offese che mi avete lanciato con l'articolo comparso sul «Giornale del Veneto» del quale voi siete il corrispondente da Udine, credo giunto il momento di rispondervi.

Riporto integralmente la parte dell'articolo che mi riguarda:

« *Un'altra corrispondenza da Pozzuolo, pure dello stesso Giornale («Giornale del Friuli») rileva invece la mentalità ben nota di certo Mambrini che non è più Segretario Politico e che, per questo, dà in escandescenze con la pretesa di essere preso sul serio. Potremmo chiedere al Mambrini, il quale parla — anche lui! — di prime battaglie e di non sappiamo quali ansiose vigilie, la sua data d'iscrizione, e per di più potremmo chiedergli che cosa, alla fine dei conti, egli abbia dato al Fascismo in compenso di quel poco che il Fascismo ha dato a lui* ».

Anzitutto vi dirò che l'autore dell'articolo pubblicato sul «Giornale del Friuli» in cronaca da Pozzuolo, col titolo «Il Fascio ricostituito», non è opera mia. A parte però tutto ciò, esso corrispondeva alla pura verità dimostrabile con fatti. Tanto è vero che il nuovo Segretario pol. signor Della Vedova non lo ha smentito. E questa è la premessa, che vi dimostra come il granchio che avete preso, è completo. Ma adesso sono con voi. Avete avuto il coraggio, dico il coraggio, di scrivere sul mio conto, citandomi come «certo Mambrini» — mentre ci conosciamo tanto bene e da tanto tempo! — e additandomi al pubblico come «mentalità ben nota» e chiedendomi pubblicamente «che cosa, al fin dei conti, io abbia dato al Fascismo in compenso di quel poco che il Fascismo ha dato a me».

Non mi sarei mai aspettato proprio da voi una tale insinuazione; e forte del mio onore, della mia onestà e del mio passato di combattente e di fascista, non ho alcuna difficoltà a polemizzare pubblicamente con voi; e ripeto, proprio con voi, di cui precisamente per le mie qualità sopradette, mi sento molto al di sopra.

Io

mi sono congedato nell'aprile del 1920, dopo aver servito con onore la Patria. Da allora, lettore fedele del «Popolo d'Italia», ho abbracciato ed ho fatto sempre propaganda, prima per il movimento fascista, poi per il Partito, abbonandomi nel 1920 allo stesso giornale. Alla popolazione di Pozzuolo, proprio allora, io venivo additato come elemento turbolento. Nel 1920, fondavo a Pozzuolo la Sezione Nazionale Combattenti, malgrado tutte le difficoltà frapposte dai locali sovversivi (bianchi e rossi).

Il 26 giugno 1921 inauguravo la bandiera della suddetta Sezione Combattenti, portante nel campo bianco lo stemma del Fascio littorio, e credo che essa sia ancora l'unica in Friuli; nella circostanza pronunciai un discorso col quale, oltre all'avere esaltato il sacrificio compiuto dal grigio-verde, esaltavo anche le giovani Camicie nere per le migliori fortune d'Italia. E questo, per ricordarvelo, vi ripeto, avveniva il 26 giugno 1921! Detta cerimonia è riuscita imponentissima, malgrado il rifiuto del Parroco di Pozzuolo di effettuare la cerimonia religiosa, essendosi egli rifiutato di benedire il vessillo.

Pure nel 1921, l'intensa propaganda elettorale politica fatta per la vittoria della lista del blocco, è stata una prova della mia fede attuale.

E così giungiamo al 1922: il 1° settembre assistevo alla costituzione ufficiale della Sezione del Fascio di Pozzuolo, con l'intervento e discorso ufficiale dell'on. Pisenti, ch'era da voi accompagnato. Il 20 settembre poi mi univo ai fascisti locali e mi recavo a Udine per sentire la parola di Mussolini ed a giurare entusiasticamente, sul Piazzale del Castello, fedeltà al Duce!

Ai primi di gennaio 1923, l'assemblea del Fascio di Pozzuolo, dava scacco al Segretario politico signor Antonio Della Vedova, e quasi all'unanimità mi nominava membro del Direttorio; il quale, a sua volta, mi affidava la carica di Segretario politico, senza ch'io avessi fatto regolare domanda d'iscrizione: tanto evidente era la mia fede e tali erano le mie azioni improntate al programma fascista.

Venne il 1924 e nel giugno il delitto Matteotti. Molti, ma molti fascisti che ritenevamo fedeli, vacillarono e passarono prima o dopo all'altra sponda, sposando completamente la causa aventiniana, non soltanto, ma iniziando con azioni e propaganda un'opera diretta a gettare fango sul Duce e cattiva luce sul Partito. La mia fede però non crollò: e, mentre gli oppositori cercavano di riprendere la piazza, io, il giorno 18 giugno 1924, scendevo a vie di fatto contro il falso simpatizzante fascista repubblicano geom. Sante Persello, perchè coi suoi discorsi denigrava in modo ripugnante il Governo Nazionale ed il Partito Fascista, vergognandosi persino — egli diceva — di essere italiano, sotto tali Governi!...

Mi imponevo così, con la persona e con l'autorità della carica di Segretario politico che ricoprivo, a tutti coloro i quali nella gazzarra vergognosa di quel tempo, cercavano di sfogare le loro ire contro il Governo e contro il Partito Fascista. Per le ingiurie e percosse date al repubblicano geom. Persello, benchè fisicamente più forte di me, ho subito il processo nel mese di novembre dello stesso anno e, mentre venivo assolto per le ingiurie, fui condannato, per lesioni lievi, alle spese processuali, ai danni alla Parte Civile da liquidarsi in separata sede, e a L. 500 di multa, con la condizionale per 5 anni. Appellato, ho potuto, lo scorso anno, godere dell'amnistia; ma, nonostante ciò, le spese personalmente incontrate da me, non furono indifferenti.

Quale ex ufficiale, il Ministero della Guerra, venuto a conoscenza del processo, riconobbe la mia azione fatta «a scopo politico e con fine nazionale».

E non è fuori luogo che io rammenti ancora, che sono stato nominato per 3 anni di seguito Segretario politico, sempre all'unanimità; e per 6 anni consecutivi Presidente o Vice-presidente della Sezione Combattenti, carica onorifica che ricopro tuttora.

Non ho mai ambito cariche oltre a quelle conferitemi direttamente dai miei amici fascisti e combattenti; cariche onorifiche, ripeto, onerose, e non lucrose, che se mi hanno procurato talvolta soddisfazioni, mi hanno anche dato delle amarezze, che ho sempre affrontato con sereno spirito di sacrificio. Tutto ciò per la fede che mai mi è mancata, nemmeno nei giorni più duri, e precisamente quando molti fascisti hanno vilmente tradita la causa.

Si capisce quindi come «la mia mentalità sia ben nota». A voi proprio, Castelletti, è ben nota, perchè da molti anni mi conoscete e mi avete sempre ritrovato su quella via, ove un dì ci siamo per la prima volta conosciuti.

Infine, anche la vostra infelice insinuazione non regge, là dove dite che al Fascismo nulla ho dato, ma che da questo ho ricevuto compensi. Ho dato tutta la mia fede e la mia forza morale e materiale, ed ho concorso, non senza sacrifici personali, a sostenere la causa che per me è santa. Vivo del mio lavoro: quale impiegato prima all'Intendenza di Finanza; ricopro ora un modesto posto presso la Commissione Zootecnica Provinciale, al quale posto fui nominato in seguito a regolare concorso, riuscendo primo nella terna dei concorrenti, per i miei sia pur modesti titoli di studio e per la mia qualità di combattente e di decorato.

Con ciò la mia posizione è molto chiara e come vedete non ha macchia alcuna; tanto che non ho esitato un istante di renderla di pubblica ragione.

Voi

Siccome voi avete voluto erigervi a mio giudice e siete salito da qualche mese in cattedra per giudicare gli altri, con la vostra solita posa, lasciate finalmente che qualcuno giudichi voi.

Dunque voi, come giudice, dovreste essere senza macchie, ed il vostro passato dovrebbe brillare come i raggi del sole, specialmente quando volete colpire ex-amici di fede. Siete entrato nel Fascismo nell'ottobre del 1920; vi siete rimasto costantemente fino al 1924. Durante questo periodo, avete sì concorso validamente a diffondere il movimento fascista, ma la vostra opera però nel Fascio udinese è stata costantemente perturbatrice. In quasi tutte le assemblee gran parte dei presenti più volte disapprovò la vostra azione. Il vostro modo di fare, quel darvi sempre le arie di un genio incompreso per cui ogni posto e ogni incarico vi parevano inadeguati alle vostre qualità, tutto questo e altre cose, nonostante alcuni vostri atti fascistissimi e che nessuno nega, hanno sempre danneggiato il Fascismo udinese, creandogli un ambiente di sfiducia e di antipatia, di cui si sentono anche oggi le conseguenze.

Sono questi fatti dolorosi che io non avrei voluto rammentare per carità di Partito, se voi non aveste voluto in questo momento cambiare, come si dice, le carte in tavola. Ma di fatti potrei citarne molti, e tutti diretti a dimostrare come voi, nel Fascismo udinese, se avete avuto degli atti fascistissimi, avete anche, ripeto, fatto opera negativa e disgregatrice.

Riassunta così, in breve, la vostra opera anteriormente al 1924, entro subito nel vivo e nella parte più oscura della vostra attività politica. Quando un fascista di vera fede, quale voi pretendete ancora di essere, subito dopo il fatto Matteotti, si accoda dapprima agli elementi più in vista dell'opposizione, e poi, senz'altro, con questi d'accordo, passa all'attacco, tanto da farsi paladino nella famosa assemblea dei Combattenti udinesi della corrente antifascista e massonica, dove l'attuale Seniore cav. Liuzzi ed altri fascisti vi hanno investito con atroci contumelie e minacciandovi, io domando e dico pubblicamente se simile individuo non sia — politicamente parlando — un traditore della nostra causa e se un tale contegno non annulli un passato anche glorioso di chi è vissuto in seno a quel Partito al quale aveva giurato fede.

Ecco, Castelletti, dove noi ci troviamo lontani. Ricordatevi, che lo stesso on. Farinacci e l'on. Balbo hanno detto cento volte che i fascisti e i non fascisti devono essere giudicati secondo il loro contegno nel periodo dal giugno 1924. Ebbene, voi dovreste essere inesorabilmente fuori dal Partito.

Il vostro carattere non è il mio. Io vi ho commiserato più volte quando vi ho incontrato in noti ritrovi antifascisti ove si pensava già alla riscossa. Ma, ahimè, i tempi mutarono. «Noi», e dico noi, perchè anch'io ho avuto fede costante ed ho sacrificato e lottato, vincemmo; e il Duce ed il Fascismo hanno avuto un'altra volta la forza per soffocare ogni opposizione. Un bel giorno però voi siete sparito. Vi siete reso uccel di bosco. Mi dissero, dopo qualche tempo, che eravate a Parma, e dirigevate nientemeno che quel settimanale fascista; altri asserivano che eravate diventato un pezzo grosso di quella Federazione, che non vi conosceva. Ad ogni modo, sta il fatto che, nonostante il vostro passato, ripeto, oscuro, siete ritornato pochi mesi dopo a Udine, ove con somma indifferenza, come se tutti noi fossimo caduti ammalati di amnesia, avete ripreso un posto abbastanza importante nella direzione della politica locale e friulana, tanto da divenire il giudice anche e specialmente di chi ha fatto sempre il proprio dovere. Da circa 4 mesi la situazione politica ed amministrativa del Fascio e delle Amministrazioni Comunali si dibatte in una crisi senza precedenti, che nessuno riesce a nascondere. Non voglio innalzarvi a capo di questo movimento chiamato «nuovo» perchè non lo siete, nè lo potreste essere; ma, certo la vostra opera e la vostra mentalità hanno contribuito al bel risultato....

Prima di chiudere vi voglio anche rammentare che nel 1923 siete stato squalificato in una vertenza cavalleresca, mediante un verdetto reso pubblico dalla stampa locale.

Come vedete, non ho difficoltà alcuna a mettermi nei vostri confronti, con fatti e non con parole. Vorreste fare il giudice, ma io dichiaro pubblicamente e specialmente ai fascisti, che voi siete invece giudicabile.

Dopo quanto ho affermato, citando fatti controllabili ed a conoscenza dei fascisti e del pubblico, nell'anno 1926, mentre si voleva «rinnovare» e dare «spirito nuovo» al Partito fascista, voi siete rientrato nel Partito e siete stato anche nominato vice-segretario del Fascio di Udine. Io invece sono tuttora tenuto alla porta assieme ad altri vecchi e gloriosi fascisti inattaccabili sia moralmente, sia politicamente. Il motivo mio e dei miei amici «epurati» è ancora sconosciuto: abbiamo però la coscienza di aver compiuto sino in fondo, da uomini di carattere e da cittadini integri, il nostro dovere umile e preciso.

Chiudo ripetendo le parole scritte poco tempo fa da Arnaldo Mussolini sul «Popolo d'Italia», quando con i suoi magistrali articoli illustrò la situazione friulana: «La storia cammina, ma è giustiziera». Ed io non dubito che anche in Friuli in breve si potrà dire che la giustizia farà strada, non solo per noi, ma anche nei vostri riguardi!

Vittorio Mambrini

Presidente della Sezione Combattenti e già Segretario Politico «epurato».

Da AIDUSSINA
La ricostituzione del Fascio

(24). - (Liv.). — Dopo un lungo periodo d'inattività, si ricostituì ad Aidussina la Sezione del Fascio, da tempo preparata da un'apposito Comitato promotore.

All'assemblea generale, il presidente, prof. Cavallotti, Commissario per la zona Isonzo-Vipacco-Carso, portò il saluto del generale Ronchi e tenne un vibrato discorso di augurio e di programma, dopodichè, esaminate le domande di iscrizione e di passaggio da altre Sezioni, dal quale risultarono ammessi 42 gregari, si passò alla formazione del Direttorio. Riuscirono eletti all'unanimità i signori: Castellani Antonio, Mazzocco Francesco, Malfatti Gino, Semitcli Valentino, Tercelli Antonio, Tessitore Francesco e Velicogna Luciano. La carica di Segretario politico fu affidata al signor Mazzocco.

Sciolta l'adunanza, il Direttorio tenne la sua prima seduta inaugurandola con un telegramma di fede e di omaggio al Duce e di attestazione di disciplina e di obbedienza all'on. Turati e al generale Ronchi.

Il Direttorio lavora ora alacremente e compatto per l'organizzazione interna della Sezione, quale prima condizione per lo svolgimento di un'attività intensa e proficua che porti finalmente anche in queste terre, dove Fascismo è italianità, il suo spirito vivificante, e la sua opera rinnovatrice.

Da PORDENONE
PORDENONE-LIBERTAS 2 a 1

(24). — Molto pubblico accorse domenica sul campo sportivo delle casermette per assistere alla bella partita di calcio che i nostri giocavano contro la Libertas veneziana. Quest'ultima dimostrò forse di possedere più tecnica che non la squadra pordenonese, ma i nero-verdi con la loro foga supplirono a tutto e seppero piegare la Libertas per 2 a 1, mantenendo la loro fama all'altezza a cui l'hanno portata le ininterrotte vittorie del campionato. Oggi sullo stesso campo avrà luogo il primo incontro delle squadre Loys.

IL DRAMMA DI CRISTO

Domani martedì alle ore 21 avremo, dunque, la prima del «Dramma di Cristo» nella nuova interconcezione di Mario Morendini, interpretato dalla Compagnia Tragica di Umberto Mozzato. Al camerino del Teatro Licinio sono aperte le prenotazioni dei posti.

BENEFICENZA

Alla Congregazione di Carità vennero versate le seguenti offerte:

Ing. cav. Enrico Galvani L. 250 — cav. uff. Napoleone Spellaoro, 10 — Diversi, a mezzo del signor Tancredi Borsancin, 170. — Luigi Cesaratto ha offerto in morte di Garatti Italia e Cigrau Olivo L. 20 all'Asilo Infantile — In occasione della prossima apertura del Caffè Nuovo i signori Figini Luigi e Moschietto Luigi hanno fatto le seguenti offerte: alla Colonia Alpina L. 50; allo Istituto S. Giorgio L. 50; all'Asilo Infantile L. 50; alla Casa di Ricovero L. 50; al Padiglione Antitubercolare L. 50.

STATO CIVILE

dal 14 al 20 maggio 1926

Nascite: nati maschi n. 3 — Femmine n. 4 — Totale nascite n. 7.

Pubblicazioni di matrimonio: Roman Antonio con Bascotto Genoveffa — Magri Ermenegildo con Turchet Corinna — Milanese Gio. Batta con Forner Maria — Sonego Olivo con Populin Antonia — Jussa cav. Feliciano con Colombini Bice — Armano Giorgio con Manin co. Giuseppina — Manzon Emilio con Mascherin Maria.

Matrimoni: Zanet Osvaldo con Barbasin Santa — Fagotti Domenico con Brusadin Giuseppina.

Morti: Bagnariol Maria di anni 13 — Antoniolli Malvina di Luigi di mesi 10 — Barbarich co. rag. Nicolò fu Giovanni di anni 37 — Gerarduzzi Antonio fu Osvaldo di anni 83.

Da CODROIPO
CENA D'ADDIO

(24). — Il maresciallo dei Reali Carabinieri signor Radina, da un anno fra noi, è stato trasferito a Monfalcone. La cittadinanza ha appreso con rincrescimento la notizia.

Sabato sera, amici ed estimatori dello ottimo funzionario, si raccolsero a banchetto attorno a lui per porgergli un cordiale saluto e dimostrargli la stima che nel breve volger di tempo si era qui accaparrata.

Al levar delle mense, inappuntabilmente servite, il Sindaco signor Lotti, l'assessore co. di Spilimbergo, il dott. cav. Falleschini ed il signor Attilio Barnaba, pronunciarono applauditi brindisi beneauguranti per l'avvenire del bravo maresciallo; gli fu poi offerta una medaglia d'oro con dedica, a ricordo della sua permanenza in Codroipo, ed una pergamena. Commosso rispose con belle parole il maresciallo ringraziando per la manifestazione. Infine fra i convitati per iniziativa del signor Perez furono raccolte L. 131.50 pro Balilla.

All'egregio Maresciallo signor Radina i nostri auguri.

ONORARE BENEFICANDO

Elenco delle offerte pervenute alla Congregazione di Carità: Per onorare la memoria di Marianna Del Negro Binutti: geom. Adolfo Minciotti L. 10 — Attilio Brancolini L. 5.

Per onorare la memoria di Sesto Cengarle: Giovanni Fabris L. 10; dott. Ugo Zanelli, 5 — Cesare Forte, 5 — Enrico Fôà, 2 — Casare Martin, 5 — Giuseppe Vicentini, 5.

Per onorare la memoria di Ermenegildo Negra: Antonio Furlanis, L. 5.

Pietro Toso ha versato L. 10 avute a titolo di compenso per aver rinvenuto un biglietto da L. 100 sulla pubblica piazza.

La Società Operaia ha versato L. 200 quale sussidio per l'anno 1926 alla Cucina Economica.

Cronaca dello Sport

Significativa vittoria udinese sul "Modena"

UDINESE - MODENA 3-1

(Semintendi 2° - Olvedi - Agosti)

Chiunque sia, anche superficialmente, al corrente dello svolgimento del Campionato italiano di calcio, può agevolmente farsi un'idea di quello che è stata la battaglia di domenica scorsa e quanto generoso deve essere stato lo sforzo compiuto dai giovani atleti friulani per poter nettamente, anche indipendentemente dallo «score», imporsi ad avversari della classe e dell'anzianità dei campioni modenesi. Una volontà ferrea ed incrollabile, una vitalità vivacissima ed una costante iniziativa d'attacco, hanno da prima sorpreso solamente i troppo fidenti canarini, ma alla distanza li ha travolti, li ha disorientati, li ha costretti alla vergogna di ricorrere alla violenza bruta, non per attingere la vittoria, ma per salvarsi dal naufragio che si delineava inevitabile.

Come avevamo detto nel nostro articolo di giovedì scorso, l'Udinese ha confermato la sua prerogativa di «squadra dell'imprevisto»; ed infatti essa ha compiuta una gesta che racchiude un altissimo significato anche se non può notevolmente giovare alla nostra classifica; per ora aver battuto per tre a uno il Modena, completo o no, poco importa poichè le squadre organizzate e dello stampo del Modena hanno per lo meno 15 o 16 giocatori presso a poco della stessa forza, ha un valore per le tre partite che ancora ci rimangono a disputare e per le quali è lecito sperare bene. Senza peccare di ottimismo crediamo che una vittoria sul Torino si possa mettere su per giù allo stesso punto ed alle stesse condizioni in cui si prospettava la vittoria sul Modena. Tutti due erano in mano dell'imprevisto, per parte nostra, e l'imprevisto si è realizzato.

Se, come ci auguriamo, la nostra squdra scenderà in campo con lo stesso spirito e con la stessa decisione che le valsero la vittoria sul Modena, crediamo che anche per lo squadrone granata sia una prova del fuoco.

Come hanno giocato le squadre

Dei nostri, il migliore fu certo Tosolini; a lui però affianchiamo subito Bonino e con lui tutto il sestetto difensivo, che è precisamente la nostra reale forza, e merito esclusivo del quale sono le affermazioni nostre.

La forza del Modena è sempre stata l'offesa; orbene, con una linea di «forwards» della classe dei canarini, si può facilmente immaginare il massacrante e diuturno lavorio di rimando e di intercezione compiuto dalla nostra difesa. De Biasi sfoggia la sua tecnica contro qualunque avversario, e Bonino, combattente generoso e senza sosta, ha rotto innumerevoli azioni che scendevano inesorabili e pericolose verso il vigile Lipizer che ha riconfermato le qualità già precedentemente dimostrate. Liuzzi II e Cantarutti hanno imposto la loro esperienza e senza sfoggiare, hanno compiuto per intero il loro dovere.

Veniamo alla linea d'attacco: grande deficenza di tiro in porta (roba vecchia, direte voi), malgrado i tre goals segnati non vi è stata intesa chiara, nitida, logica tra gli uomini. Vi è troppa fretta fra i nostri avanti e manca la velocità. Vi è troppo azzuffamento, manca l'uomo autorevole attorno al quale dovrebbero muoversi i compagni per concretare il piano d'attacco e puntare direttamente sul goal. Moretti non ha sciupato molti palloni, malgrado abbia perso una facile occasione di segnare; però tira troppo poco in goal e non ci è parso ancora affiatato specialmente con Agosti.

Semintendi ieri è stato il migliore dei «forwards» e molte azioni sono partite da lui; però nell'attimo in cui sarebbe necessario lo scatto finale, Semintendi non c'è e così le occasioni sfumano. Peccato! Semintendi non potrà mai essere un gran giocatore soltanto per questo; è tecnico, astuto e tira bene; ma è lento esasperantemente.

Agosti ha dimostrato chiaramente quanto possa e valga la decisione ed ha attirato su di sè le cure particolari della difesa modenese.

Le nostre ali sono state leggermente inferiori al loro compito: ma hanno tutte due delle più che buone attenuanti. Bellotto non si può pretendere che da terzino si improvvisi ala impeccabile e non si può pure pretendere perda il suo vizietto ormai incallito di osti-

(Continua in quarta pagina).

:: CRONACA UDINESE ::

nella nel tiro da lontano. Gerace è anche in diritto dopo tanti mesi di lodevole ed ininterrotto servizio di essere leggermente fuori forma.

Del Modena chi ci ha veramente dimostrato che cosa sia classe è stato nel rango dei difensori Dugoni — veramente magnifico e infaticabile — e fra gli attaccanti Olvedi, insidioso e preciso, che ha per tutta la gara e inutilmente cercato di amalgamare i compagni e di cogliere con azioni individuali il sospirato goal.

Il signor Salvagno, che ha diretto l'incontro, non è certo stato impeccabile, ma la sua equità ha soddisfatto quasi tutti. Ha dovuto espellere nella fine Toschini e Pedrazzi del Modena e Moretti dell'Udinese per gioco e contegno scorretto in campo.

In conclusione possiamo assicurare gli sportivi del Friuli che la magnifica vittoria ottenuta da undici ragazzi sullo squadrone modenese, non è uno scherzo della dea bendata o un pensiero gentile dell'arbitro e tanto meno cavalleria avversaria, ma è soltanto frutto e risultato chiaro e logico se non di tecnica superiore, certo di maggior cuore, freschezza ed entusiasmo e sono queste le vittorie più belle.

Le squadre hanno giocato nella seguente formazione:

UDINESE: Lipizer — Cantarutti — Toselini — De Biasi — Bonino — Liuzzi II — Gerace — Agosti — Semintendi — Bellotto.

MODENA: Brancolini — Boni — Dugoni — Scacchetti — Pedrazzi — Todeschini — Brevigliert — Sifingardi — Vezzani — Olvedi — Mazzoni.

Alt.

L'Associazione Sportiva Udinese vince la "Coppa Giovanni Maniacco,,

Favorita da un tempo bellissimo si svolse la «Coppa Giovanni Maniacco» organizzata dall'Audax Sportivo Italiano di Gorizia, sul giro del Carso.

La vittoria ha arriso questa volta agli uomini dell'Associazione Sportiva Udinese che hanno saputo cogliere l'ambito alloro imponendosi come passisti e velocisti. L'Olimpia di Trieste, che l'anno passato deteneva la «Coppa», ha saputo affermarsi dignitosamente al posto d'onore. Ecco l'ordine d'arrivo:

1. Elio Polo, dell'Associazione Sportiva Udinese in 4,28' e un quinto — Seguono in gruppo a mezza macchina di distanza: Remo Cicutin, dell'Ass. Sportiva Udinese — Stefanutti Lino, dell'U. S. Sanvitese — Marchetti dell'U. S. Udinese — Barbolini Umberto, della Vedetta veloce di Trieste — Giovanni Costo dell'Olimpia — Pino Piscianz, della Olimpia di Trieste — Savino Galluzzo, dell'U. S. Udinese — Infante, dell'U. S. Codroipese — Longhetto, dell'Audace di Campoledo — Morelli Teadoro, dell'Olimpia di Trieste e con dieci minuti di distacco Silvio Trevisan e Creimer.

La Giuria si riunirà domani per la classifica ufficiale.

Gli orfani di guerra emiliani a Udine

Domenica col treno delle 16, reduci dai Campi di battaglia, giunsero a Udine, graditissimi ospiti, gli Orfani di guerra emiliani. Erano accompagnati dall'ing. direttore dell'Istituto bolognese comm. prof. Francesco Moschini, dal colonnello comm. Dagnino Torello console della M. V. S. N. e benemerito Presidente della Associazione Combattenti di Bologna, da don Robertazzi ufficiale decorato al valore, e dal cav. prof. Poggioli, istruttore del Corpo musicale.

A riceverli alla Stazione si trovavano il gr. uff. dott. Luigi Borgomanero, il cav. uff. dott. Virginio Doretti e il cav. Giuseppe Perlotti per la Commissione comunale. Il Commissario prefettizio del Comune — assente — era rappresentato dal dott. Doretti. C'era una larga rappresentanza di Madri e Vedove con bandiera e un plotone di Balilla con gagliardetto.

Si trovavano inoltre parecchie personalità della città tra cui notammo il signor Vittorio Marcovich, il colonnello cav. Santi, i Presidenti dell'Associazione Bersaglieri e Carabinieri in congedo, il direttore della Cassa Nazionale Infortuni cav. Gino Baldelli, bolognese, con la gentile signora, la signora Marcovich del Comitato protettore dell'Infanzia, la signorina Emma Forni ecc., recatisi a rendere spontaneo omaggio ai figli dei gloriosi Eroi emiliani.

Formatosi il corteo con a testa la fanfara degli Orfani, attraverso le vie cittadine, si diresse al Castello dove il chiarissimo cav. uff. prof. Del Puppo attendeva gli ospiti per guidarli alla visita delle gallerie Marangoni e Mauroner e del Museo del Risorgimento.

Alla sera nei locali della Trattoria Comunale ebbe luogo il pranzo offerto dalla Commissione comunale di vigilanza e assistenza, servito con molta signorilità, dove ogni bimbo ebbe in dolci e tra la profusione di altri fiori, fu regalato di un ... ed un nastrino tricolore.

Il gr. uff. Borgomanero a nome della Commissione comunale pronunciò un commovente discorso nel quale si disse lieto di poter attestare la gratitudine degli Udinesi verso la dotta e ospitale Bologna, che nei primi mesi della profuganza fu si larga di aiuti e di indimenticabili gentilezze a numerosissimi friulani.

Rispose con nobilissime parole il direttore prof. Moschini che strappò più volte gli applausi dei commensali.

Nella giornata di ieri gli Orfani visitarono l'Istituto di Rubignacco (Cividale) — che accoglie seicento figli di Caduti — dove ebbero la più lieta attestazione di fraternità e di cameratismo.

Alla sera, di ritorno nella nostra città, dopo il pranzo alla Trattoria — la fanfara dell'Istituto svolse nella piazza monumentale un bene ideato concertino con canto, meritandosi più volte gli applausi dei numerosi cittadini che vi assistevano.

Stamane, salutati dai membri della Commissione comunale, gli Orfani partirono alla volta di Venezia, dove faranno una tappa, prima di rientrare nella loro sede.

Il colonnello Dagnino ed il prof. Moschini a nome dei dirigenti e dei bimbi, lasciando la Trattoria si dissero commossi dell'accoglienza ricevuta dell'affetto dimostrato dagli Udinesi, e in modo particolare espresse la sua gratitudine al dott. Virginio Doretti, vice-presidente della Commissione, che fu l'anima di ogni gentile iniziativa.

Rispose il gr. uff. Borgomanero ringraziando per la visita graditissima e mandando a nome di Udine un saluto affettuoso a Bologna, cui la nostra città è legata da fraterna riconoscenza.

***

Ieri nel pomeriggio, S. E. mons. Arcivescovo Anastasio Rossi — che fu anche a Bologna a visitare l'Istituto — ricevette con squisitissima cortesia il comm. Moschini e parte degli Orfani, e ad essi rivolse patriottiche, affettuose espressioni di saluto e di augurio e con grande signorilità offrì dolci ed un abbondante rinfresco.

***

A Rubignacco gli Orfani ebbero un'accoglienza veramente entusiastica da parte dell'Ill.mo Presidente dell'Istituto conte avv. gr. uff. Gino di Caporiacco e dagli egregi direttori: tecnico cav. ing. Zorzi e amministrativo cav. mons. Aita.

Il comm. Moschini, direttore dell'Istituto di Bologna, gli istitutori, e gli Orfani restarono grandemente ammirati del magnifico Orfanotrofio e delle annesse scuole professionali, ed ebbero parole sentite di elogio per i preposti all'importante Istituto.

Visite d'omaggio al R. Prefetto

Il R. Prefetto gr. uff. Nicola Spadavecchia, appena assunto l'alto suo ufficio ha ricevuto le visite delle più cospicue autorità. Ieri ha visitato S. E. l'Arcivescovo ed ha restituito le visite al comm. Caveri, Commissario prefettizio del Comune, al comm. Oriolo, Presidente della Commissione straordinaria Reale provinciale e dal gen. Ronchi che era però assente.

Nel Gabinetto del Prefetto ieri stesso sono stati presentati dal vice-Prefetto comm. Foschini al gr. uff. Spadavecchia i funzionari della Prefettura. Alle espressioni del comm. Foschini il Prefetto rispose con nobili parole compiacendosi che la presentazione sia stata effettuata nel fausto giorno 24 maggio.

In questi giorni continueranno le visite di dovere.

Croce al merito di guerra

Il signor Gigi Molinaro, usciere alla Sezione Demografica municipale, ha avuto ieri il brevetto e la croce di guerra al valor militare.

Al fante valoroso che ha vissuto per molti mesi la vita della trincea, le nostre vive congratulazioni.

Trattoria Comunale

Oggi — Mattina: Tagliatelle alla bolognese - Stracotto di bue - Contorno. Sera: Riso e verdura - Bistecche - Conserve.

24 maggio

Per la solenne ricorrenza la città ieri era imbandierata e nel pomeriggio gli uffici rimasero chiusi. A sera gli edifici pubblici e Piazza Vittorio Emanuele erano illuminati. Sotto la Loggia Municipale la musica degli Orfani emiliani tenne un applauditissimo concerto vocale e istrumentale cui assistette numerosa folla rivolgendo ai carissimi piccoli ospiti calorose dimostrazioni di simpatia.

Il pellegrinaggio ad Aquileia

L'omaggio di riconoscenza al Cimitero degli Eroi

In forma austera si è svolto domenica il pellegrinaggio ad Aquileia, solennizzando così degnamente sull'Ara degli Eroi tutelari della Vittoria, la undecima ricorrenza dell'entrata dell'Italia in guerra. Il treno speciale partito dalla stazione alle 7.50, ospitava cospicue autorità, tra le quali v'erano: il vice Prefetto del Friuli comm. Foschini, il cav. uff. Oriolo, presidente della Commissione Reale; il Commissario prefettizio comm. Caveri; il Commissario straordinario dei Combattenti cav. E. P. Tonini; il colonnello Chiericoni in rappresentanza del Presidio, il cap. Filetti pel Distretto, il Direttorio della Sezione Combattenti di Udine, rappresentanze del Fascio, dei Volontari di guerra, delle Madri e Vedove di guerra, dell'Associazione Nazionale Alpini, delle «Cravatte Rosse» in congedo. Inoltre numerosi combattenti, cittadini, signore e signorine.

Ad ogni stazione lungo la linea il primo nucleo di pellegrini aumentò di numero assumendo così un aspetto di plebiscito.

Ad Aquileia — adorna di bandiere — attendevano gli ospiti, le autorità locali e le rappresentanze fasciste delle scuole e delle Associazioni con bandiere e musica cittadina.

Si formò un corteo che si recò nel Cimitero degli Eroi a deporre sulla tomba dei Militi Ignoti tre grandi corone di alloro dedicate dalla Provincia, dai Combattenti e dal Comune di Udine. Il pellegrinaggio si raccolse in un minuto di silenzioso, devoto e riconoscente omaggio alla memoria dei Caduti e si sparse poi tra le tombe sacre alla Patria, cospargendole di fiori.

Nella suggestiva e imponente Basilica fu poi celebrata una solenne funzione durante la quale mons. Arciprete pronunciò elette parole. La folla reverente si radunò poscia dinanzi alla colonna romana per sentire il vibrante e smagliante discorso commemorativo pronunciato dal prof. cav. Osvaldo Mazzocco, mutilato di guerra.

Dopo la visita alla città e al Museo avendo a guida l'egregio prof. cav. Brusin, il pellegrinaggio ripartì per Udine.

L'omaggio di 30.000 scolari alle tombe degli Eroi

Causa l'affluenza delle adesioni dal Friuli, Istria, Trieste, Fiume, Zara, che assommano a 30.000 scolari, è stato deciso di dividere l'omaggio degli alunni in tre pellegrinaggi: 24, 26 e 30 maggio. Le cerimonie saranno identiche. Ieri si è svolto solenne, imponente, il primo pellegrinaggio. Il desiderio degli scolari di coprire di fiori le tombe degli Eroi, è stata trasformata in devotissima realtà. Erano presenti pure la Milizia Balilla di Trieste con la fanfara. E' stata murata una targa, dettata da Silvio Benco. Eccone la dicitura:

«A mille a mille — Gli alunni delle scuole primarie della Venezia e di Zara — Visitarono i santi morti — XXIV maggio 1926».

La cerimonia del 24 maggio è stata grandiosamente degna dell'Italia rinnovata, per partecipazione di 10.000 scolari, di personalità del mondo scolastico, politico, militare, sindacale.

La commemorazione del 24 maggio all'Università popolare

Dinanzi ad eletto e numeroso pubblico ieri sera il colonnello G. B. Chiericoni, valoroso comandante le «Cravatte Rosse» del 2.o Fanteria, tenne l'annunciata conferenza su «Il segreto della Vittoria».

Attraverso un'acuta e profonda disamina di carattere storico, l'oratore fece risaltare il valore assoluto dell'elemento uomo; e in lui difatti, anzi nella sua forza spirituale, sta il segreto della vittoria.

Siamo dolenti che la mancanza di spazio ci costringe a rimandare a domani un più ampio resoconto dell'applauditissima commemorazione.

Una bandiera rossa issata a Cussignacco

L'altra notte alcuni sovversivi in numero di quattro o cinque giunti in bicicletta sulla piazza di Cussignacco, si avvicinarono al pino e issarono una bandiera rossa con nel centro un segno nero: quindi si allontanarono. Ieri mattina il drappo rosso è stato «avvistato» ed un vecchio fascista lo ha subito tolto dall'albero.

I fascisti di Cussignacco hanno subito iniziato attivissime ricerche per scoprire i notturni sovversivi.

Cassa di Previdenza fra i giornalisti

Ricordiamo che oggi alle ore 17 si riunirà l'assemblea dei soci della Cassa Pia di Previdenza per i giornalisti della stampa quotidiana e periodica di Udine.

L'assemblea si tiene nella sala delle pubbliche adunanze (ex Corte di Assise in via dell'Ospedale).

Disastrosa caduta di un bambino

Ieri accidentalmente il bambino Mario Tararicl di Daniele di anni tre, cadde da una scala nella propria abitazione. Fu subito trasportato all'Ospedale civile dove la visita medica constatò che il disgraziato bambino si era fratturato il cranio! La prognosi, naturalmente, è riservata.

Un grande Cinema-Teatro estivo

Anche Udine, come tutte le principali città d'Italia, avrà il suo Cinema-Teatro all'aperto.

Siamo in grado di comunicare infatti che nel prossimo giugno verrà inaugurato un grandioso Cinema-Teatro-Varietà estivo, nello stesso posto ove l'anno scorso sorsero le «Follie Estive».

Quest'anno però, il teatro sarà costruito completamente chiuso con una vasta ed elegante galleria coperta che si collegherà ad un telone impermeabile della superficie di 600 metri quadrati circa, in modo che non vi sarà preoccupazione alcuna per l'eventuale cattivo tempo. Idea che noi riteniamo molto opportuna.

Il teatro sarà capace di ben 3000 posti così suddivisi: 600 posti distinti, 1000 sedie e 1400 posti di gradinata coperta.

Il nome del nuovo teatro è bizzarramente strano: BA-TA-CLAN (Cinema Gigante-Varietà). Gigante perchè avrà una tela di proiezione (schermo) che sarà di circa mq. 120 perciò la più grande proiezione di tutti i cinematografi d'Italia.

Per uno speciale accordo fatto dagli organizzatori con la Società Anonima Stefano Pittaluga, in detto Cinema-Teatro estivo verranno proiettati solamente i films di eccezionale importanza ed attrattiva.

Il grandioso Cinema-Teatro-Varietà, oltre alle superproduzioni cinematografiche, darà pure degli interessantissimi numeri di varietà, tanto apprezzati o desiderati dal nostro pubblico.

Ogni comfort sarà installato nel vastissimo locale mentre sarà pavimentato in tavole il tratto dei posti distin

Sembra che l'apertura, che avverrà fra il 15 ed il 20 prossimo giugno, avvenga con il tanto atteso spettacoloso film «Maciste all'Inferno» e che con tutta probabilità gli artisti Bartolomeo Pagano (Maciste) e Lucia Zanussi (friulana) tanto ricercata da tutti i pubblici europei, assisteranno alla inaugurazione dell'importante locale udinese.

Con tali intendimenti gli organizzatori nostri concittadini signori Attilio Morassutti e geometra Ettore Rigo, che meritano plauso ed incoraggiamento, non potranno che raccogliere un meritato successo per la geniale e simpatica iniziativa che tornerà ad onore e vanto della nostra città.

Prossimamente pubblicheremo l'importante programma della prima quindicina.

Motocicletta investitrice

La bambina Elvira Casarsa di Francesco di anni tre e mezzo fu ieri travolta da una motocicletta a Branco (Feletto Umberto).

All'Ospedale civile, dove fu medicata, fortunatamente le si constatarono contusioni non molto gravi, guaribili in una ventina di giorni salvo complicazioni.

Un furto in via Villalta

La notte dal 22 al 23 corrente ignoti ladri, forzando l'inferriata di una finestra sono riusciti ad entrare in casa di Cappello Filiberto fu Pietro abitante in via Villalta 65. In cucina i notturni visitatori rubarono tre chili di lardo, dieci uova, un chilo e mezzo di burro e lire 50. Prima di lasciare l'abitazione i ladri entrarono nel pollaio portando via nove galline.

ARTE E TEATRI

TEATRO SOCIALE

La serata di gala di ieri "Paganini,,

Ieri sera ha avuto luogo la grande serata di gala in occasione dell'anniversario dell'entrata in guerra dell'Italia. Molti furono gli applausi tributati ai valorosi interpreti di «Contessa Maritza», la tanto bella operetta di Emmerik Kalmann. Gli applausi più calorosi furono rivolti alla Masini-Papi, al Roberti, alla Zanoncelli, al cav. Oreste Trucchi e all'Osella.

Tutti gli interpreti dovettero più volte presentarsi alla ribalta fra i battimani calorosi del pubblico che tributò anche il suo caloroso omaggio al maestro cav. Del Vecchio sotto la cui guida l'orchestra filò egregiamente.

***

Questa sera la grande, attesa novità di Franz Lehar: «Paganini», l'operetta che ha riempito di sè le cronache teatrali di tutti i giornali italiani e della quale tutti in generale i più reputati critici teatrali hanno detto un gran bene. Certo Franz Lehar è un nome troppo noto e caro al pubblico italiano perchè esso non basti a garantire il lavoro che ci verrà presentato questa sera. Ad ogni modo fa anche piacere il sapere che perfino gli eterni incontentabili abbiano trovato delizioso questo ultimo lavoro del grande musicista austriaco.

Non è male sapere quanto disse qualcuno fra i più grandi giornali italiani dell'operetta «Paganini»:

«Il libretto, ricco di passionalità e di spunti drammatici, appartiene a quel genere caro all'operettistica viennese in cui l'azione corre rapida e tortuosa tra zone drammatiche e plaghe caricaturali per tenere continuamente svegliato lo interesse del pubblico in un rapido e inatteso alternarsi delle più disparate situazioni.

«Franz Lehar ha rivestito la commedia con una musica fresca d'ispirazione, spontanea di forma, tutta luce e colori che paiono fiorire dal dono di una tavolozza orchestrale suggestiva e smagliante.

«La linea melodica s'annoda e si snoda agilmente e si risolve con chiarezza e facilità in effetti soavemente lirici e in spessi abbandoni alla deriva di una passionalità tenera e calda che può anche parer troppo seria nel cuore di una operetta.

«Con una elaborazione più accurata, con uno studio più attento degli sviluppi tematici, degli impasti armonici e del gioco dei ritmi, il maestro viennese segna una nuova conquista nel campo di quelle sue ultime maniere ch'ebbero nella musica di «Frasquita» la loro più chiara espressione.

«Notevole in questo nuovo spartito è la volontà di un'abiura leale ed intera a tutto che possa saper di volgare o di ciarlatanesco, cosicchè per la costante nobiltà della linea e per la compostezza della sua andatura, questo «Paganini» può annoverarsi fra le più nobili ed elevate espressioni dell'arte operettistica.

«E' ancora da notarsi tra queste pagine il segno di una spiccata predilezione per le forme chiuse, ciò che appare per esempio nella italianissima «Tarantella» del terzo atto e nel «Minuetto» del secondo che è un brano di graziosissima fattura».

Questa sera, dunque, tutti al Sociale per goderci la musica di Franz Lehar, «il mago dell'operetta».

BOLLETTINO GIORNALIERO

del R. OSSERVATORIO METEOROLOGICO DI UDINE

Lunedì 24 maggio 1926

	ore 8	ore 14	ore 18
Pressione a 0°	750.7	750.6	[illegible]
Pressione a mare	761.6	761.2	[illegible]
Temperatura	15.6	21	[illegible]
Umidità (0-100)	80	54	65
Vento Direzione	NE	E	NW
Vento Forza	deb.	deb.	deb.
Nebulosità (0-10)	10	10	10
Stato del tempo	inc.	inc.	inc.

Nelle ultime 24 ore:

Temperatura minima: 12,5
Temperatura massima: 21,8
Acqua caduta: mm. 6,60

Situazione isobarica europea a ore 8:

Pressione massima: 769, sul Mar Caspio
Pressione minima: 752, sulla Sicilia.

Previsioni per le prossime 24 ore:

Venti deboli orientali; cielo vario; qualche pioggia; temperatura normale.

Rassegna Commerciale

MEDIA DEI CAMBI

MILANO, 24. — (per telegrafo).

Francia 83 — Svizzera 501.50 — Londra, 136 — America 25.95 — Germania 6.15 — Austria 365 — Belgio 84.89 — Praga 77.7 — Ungheria 0.035.

Rendita e Consolidato

Rendita 3.50 per cento 70.25
Consolidato 5 per cento 94.25
Obbligazioni delle Venezie 69.50.

GUIDO MAFFEI, Direttore responsabile
Tipografia del «Giornale del Friuli»

Orario ferroviario

Linea Udine - Trieste

Partenze: ore 5.10 (O) — 7 (D) — 9.15 (A) — 12.10 (D) — 15.20 (A) — 17.20 (O) (per Gorizia) — 18 (D) — 20.20 (A).

Arrivo: ore 7 (O) (da Gorizia) — 8.30 (A) — 9.2 (D) — 11.10 (A) — 15.45 (A) — 17.33 (D) — 19.50 (D) — 22.45 (O).

Linea Udine - Venezia

Partenze, ore 0.35 (A) — 5.15 (A) — 7.05 (M) (fino a Pordenone) — 9.10 (A) — 11.25 (D) — 16.30 (D) — 18.40 (A) — 20.15 (D).

Arrivi: ore 4 (A) — 7.42 (da Pordenone) — 9.1 (D) — 9.50 (A) — 11.53 (D) — 15.58 (A) — 17.30 (D) — 23.25 (A).

Linea Udine - Tarvisio

Partenze: ore 4.15 (A) — 9.10 (D) — 12.15 (A) — 16.15 (A) — 17.50 (D).

Arrivi: ore 8.22 (A) — 11.5 (D) — 15.10 (A) — 19.25 (A) — 20 (D).

Udine-Stazione Carnia

Partenza: ore 6.20 (Merci III. cl.) — 20.25 (A)

Arrivo: ore 23.15 (O) (*).

(*) Questo treno si effettua dal primo giugno p. v.

Linea Udine-Cividale.

Partenze da Udine: ore 6 — 8.35 — 12.20 — 14.40 (*) — 17.15 — 20.20.

Arrivi a Cividale: ore 6.35 — 9 — 12.50 — 15.10 (*) — 17.45 — 20.30.

Partenze da Cividale: ore 7 — 9.15 — 13.15 — 15.50 — 18 (*) — 19.10.

Arrivi ad Udine: ore 7.30 — 9.45 — 13.45 — 16.25 — 18.30 (*) — 19.40.

(*) — Soltanto nelle domeniche e nei giorni festivi riconosciuti dallo Stato.

Ferrovia Cividale-Caporetto.

Partenza da Cividale Barbetta ore 8 — Cividale Ferrovia ore 13.3 — 17.30 — Arrivo a Caporetto: 9.55 — 15.15 — 19.55.

Partenza da Caporetto: ore 6 — 10.30 — 16 — Arrivo a Cividale Ferrovia: 8.4 — 12.51 — 18.4